www.bo7.it

BOLOGNA SETTE

Domenica 5 maggio 2013 • Numero 18 • Supplemento al numero odierno di Avvenire

Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: **bo7@bologna.chiesacattolica.it**

Abbonamento annuale: euro 55 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni: 051. 6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

indiocesi

a pagina 2
I nuovi colori della Madonna

a pagina 3
«Arte di credere»: l'Ascensione

a pagina 5
Cortile dei gentili su Rousseau e Dio

Symbolum

«...discese dal cielo...»

E' famosa l'ironia dell'astronauta Jurij Gagarin, che affermò di non aver incontrato Dio durante le sue spedizioni spaziali. Ciò confermò l'astronauta russo nel suo ateismo, e conferma noi nella nostra fede. Meno male che non ha incontrato nessuno in cielo! Quando i cristiani, infatti, parlano di «cielo», dicendo che Dio abita i cieli, che il Figlio discese dal cielo e che le anime dei defunti vanno in cielo, non intendono certo un luogo materiale e fisico. Dio non abita gli spazi creati, benché li visiti continuamente, facendo irruzione nella storia. Nella storia della salvezza prima avviene l'incarnazione del Verbo, e poi la sua morte e risurrezione. Ma nella coscienza degli apostoli e dei discepoli di Gesù, il percorso è esattamente inverso: essi rimangono affascinati dall'uomo Gesù, lo seguono, ne scoprono poco a poco l'identità messianica, prendono faticosamente coscienza della sua natura divina, vivono il dramma della sua passione e morte, fanno infine l'esperienza insperata della sua risurrezione. È solo alla luce di quest'ultima che cominciano a rendersi conto della preesistenza del Verbo, cioè che colui che è risorto e vive per sempre alla destra del Padre, è lo stesso per mezzo del quale tutte le cose sono state create, che è disceso dal cielo e si è fatto uomo; colui che è l'omega deve essere anche l'alfa.

Don Riccardo Pane

Ieri l'arrivo a Porta Saragozza e la processione fino alla Cattedrale di San Pietro

La Vergine di San Luca è in città

Una riflessione di monsignor Caniato sulla devozione popolare che circonda la Venerata Immagine e ha il suo culmine durante la permanenza a Bologna e il suo rapporto con l'Anno della fede

DI ANDREA CANIATO

A essere sincero scrivo con imbarazzo queste righe, perché su molte delle cose di cui tratto, non ho un pensiero definitivo. Partirei da una sensazione che spero non sembri fuori luogo evocare proprio oggi: la sensazione del «day after», il giorno dopo. Quel senso quasi desolante di vuoto che si percepisce in Cattedrale, il giorno dopo la partenza della Madonna.
In altre parole: che cos'è la settimana della Madonna di San Luca? Una icona, che viene trasferita per alcuni giorni da una Chiesa all'altra; una icona che il recente restauro ha fatto brillare nei suoi colori sepolti dal tempo, ma che ha anche inevitabilmente mostrato la nuda materialità di questo oggetto che è la Madonna di San Luca. Ma come spiegare una partecipazione tanto numerosa e tanto intensa del popolo? Perché la traslazione di una immagine sacra è in grado di provocare quello che nessuna strategia pastorale o nessuno «stile di evangelizzazione» (nuova o antica che sia) è in grado di realizzare?
Ricordo di avere incontrato una volta, in una circostanza come questa, un penitente che da decenni non si confessava. In Seminario ci hanno sempre raccomandato di non meravigliarci mai di nulla in confessionale. La strada che aveva portato quell'uomo da una confessione all'altra era stata veramente tortuosa, ed ero felice di essere strumento della misericordia di Dio e anche testimone della sua grazia, che risana e guarisce i cuori. Terminata la confessione, non ho resistito a fargli una domanda: «Posso chiederti perché - dopo tanti anni - sei venuto proprio qui e proprio oggi?». «Perché c'è la Madonna!», ha risposto con il tono dell'ovvio, ma non c'era nulla di ovvio. Io, fedele agli insegnamenti ricevuti, cercai di non mostrare meraviglia.
Ma che cosa muove il cuore e la volontà di tante persone in momenti come questi? E potremmo considerare anche altre circostanze, come la visita straordinaria dell'ottobre scorso, nel silenzio generale della stampa: che cosa sarebbe stata l'apertura diocesana dell'Anno della Fede, se non fosse venuta la Madonna? O cosa dire dello stuolo di devoti, soprattutto donne, che sfidano il cuore baldanzoso del quartiere universitario per chiedere la protezione di Santa Rita il 22 maggio?
Gli esempi potrebbero proseguire all'infinito. Il teologo o il funzionario di Curia direbbero semplicemente che si tratta di «pietà popolare», per poi ricordare che in qualche scaffale c'è anche un «Direttorio» che si occupa di queste cose. Poi, quasi una ramanzina: la devozione popolare deve essere purificata dagli abusi, deve essere in armonia con il senso biblico e liturgico, e così via.
Mi chiedo: perché non ci mettiamo più seriamente in ascolto di questi fenomeni? Non è possibile che siano espressione di quel «sensus fidei» del Popolo di Dio, che è anch'esso voce della Chiesa? I nostri programmi pastorali non avrebbero qui da imparare in termini di popolarità, di semplicità evangelica, di accessibilità? Non potrebbe essere questa la strada per riconciliare la fede professata e il sentimento, espressione irrinunciabile dell'umano? Domande da non eludere nell'Anno della fede.

altri servizi a pagina 2

La Madonna di San Luca prima e dopo il restauro Sopra, la discesa

Il calendario
Guida alla settimana mariana in Cattedrale

Questi i principali appuntamenti della settima di sosta in città della Madonna di San Luca, iniziata ieri. La Cattedrale è aperta ogni giorno dalle 6 alle 22.30. Molti confessori saranno a disposizione dei fedeli per tutta la giornata. **Oggi** alle 10.30 Messa episcopale presieduta da monsignor Adriano Bernardini, Nunzio apostolico in Italia; alle 14.45 Messa concelebrata e funzione lourdiana, presieduta dal cardinale arcivescovo Carlo Caffarra. **Domani** alle 21 Veglia mariana dei gruppi giovanili presieduta dall'Arcivescovo. **Martedì 7** alle 10 Messa per ricordare i caduti in guerra e chiedere il dono della pace, presieduta dall'Ordinario militare monsignor Vincenzo Pelvi; alle 17.30 Messa presieduta da monsignor Elio Tinti, vescovo emerito di Carpi, cui sono particolarmente invitate le religiose dell'Arcidiocesi. **Mercoledì 8** alle 18 Benedizione dalla gradinata della Basilica di San Petronio; alle 18.30 in Cattedrale Messa nella Solennità della B. V. di San Luca, presieduta dal provicario generale monsignor Gabriele Cavina. **Giovedì 9**, Solennità della B. V. di San Luca, alle 11 Messa episcopale presieduta dal cardinale Caffarra e concelebrata dai sacerdoti diocesani e dai religiosi che ricordano il Giubileo di Ordinazione sacerdotale. **Venerdì 10** alle 10.30 Messa cui sono invitati gli anziani della diocesi. **Domenica 12** alle 10.30 Messa episcopale presieduta dal cardinale Giovanni Lajolo, presidente emerito del Governatorato dello Stato della Città del Vaticano; alle 17 processione che riaccompagnerà la Venerata Immagine al Santuario di San Luca (soste in piazza Malpighi, a Porta Saragozza e al Meloncello per la Benedizione); alle 20 Messa in Santuario all'arrivo dell'Immagine.

in diretta

Web, radio, tv e dvd

La Madonna di San Luca è in diretta 24 ore su 24 durante la sua permanenza in Cattedrale. Grazie al servizio offerto via internet dalla redazione del settimanale televisivo diocesano «12Porte» infatti si potranno seguire in streaming tutte le celebrazioni e la permanenza della Venerata Immagine in città collegandosi al sito www.12porte.tv. I principali appuntamenti della settimana saranno trasmessi anche in diretta su E'-TV-Rete 7 (canale 10 del digitale terrestre) e Radio Nettuno. In Cattedrale inoltre è disponibile il nuovo dvd «Colori di cielo», sul restauro dell'icona, preparato da 12Porte.

Referendum, Silvagni: «A difesa del pluralismo»

CATERINA DALL'OLIO

«Quando un risultato porta a compromettere gravemente un sistema che ha un indiscutibile valore aggiunto non ci si può augurare altro se non che questo non si realizzi».
Il vicario generale, monsignor Giovanni Silvagni, è preoccupato per il referendum che si svolgerà il 26 maggio. «Mi riferisco a tutte quelle persone - spiega - non per forza cattoliche, che hanno subìto una forzatura e si trovano oggi a dover mettere in discussione un sistema scolastico che è efficace e che non c'è ragione di minare». Un referendum che porta a dividere la cittadinanza. Una consultazione che fa diminuire la coesione sociale provocando inevitabilmente astio e divisioni che rischiano di impoverire il pluralismo, il dialogo tra le componenti di una società civile «che mai come adesso avvertiamo il bisogno che si senta unita e impegnata in un progetto comune» continua il vicario generale.
La campagna referendaria ormai sembra prendere una piega tutta politica, in realtà l'esito delle consultazioni ricadrà direttamente sulle famiglie e sui bambini.
«L'intervento della diocesi è da leggere in questa chiave - dice monsignor Silvagni- perché non possiamo ignorare un'importante fetta della nostra città che si sente rappresentata dall'attuale sistema scolastico".
Quello che I referendari rimproverano alle scuole paritarie di matrice cattolica è di «indottrinare» gli iscritti, tanto da rendere inaccettabile la formazione scolastica per i genitori non credenti o di altre confessioni religiose. «Lo vadano a chiedere a quelle famiglie che rispondono esattamente a questa descrizione e che hanno scelto consapevolmente di iscrivere i propri bambini alle paritarie - continua monsignor Silvagni -. A Bologna non sono poche, perchè la formazione data in queste strutture non mortifica in alcun modo la libertà di scelta e di pensiero di chi è lì per imparare. Come in tutte le scuole si insegna a crescere e a prepararsi per il gradino successivo del percorso formativo».
Una situazione, quella della consultazione referendaria, che ha assunto toni molto forti ma che in realtà, sottolinea monsignor Silvagni - deriva da una questione molto più modesta: «le scuole a cui si vogliono togliere i finanziamenti danno occupazione a personale docente e scolastico oltre a fornire un importante servizio alla società. Anche noi difendiamo il servizio pubblico e naturalmente rispettiamo chi vuole iscrivere i propri figli nelle scuole statali o comunali. Il sistema attuale garantisce tutti».
Il referendum del 26 maggio, insomma, è come un colpo di cannone sparato sulla folla, che può causare molti più danni di quelli preventivati.

referendum/1

Manifesto «B», tanti incontri

Sono 25 gli appuntamenti organizzati dai sostenitori della risposta «B» al referendum da oggi al giorno del voto: di questi, tre incontri col sindaco Virginio Merola e l'assessore comunale alla Scuola Marilena Pillati nei Quartieri (domani alle 20.45 nella Sala consiliare del Quartiere Porto, via dello Scalo 21; martedì 7 al Quartiere Reno, Sala consiliare Falcone - Borsellino, via Battindarno 123; e il 13 nella Sala consiliare del Quartiere Savena, via Faenza 4). Sempre il sindaco e il presidente della Fondazione per la sussidiarietà Giorgio Vittadini parleranno giovedì 9 alle 21,15 all'Hotel Savoia Regency (via Pilastro 2).

referendum/2

Il quesito sulla scheda

«*Quale, fra le seguenti proposte di utilizzo delle risorse finanziarie comunali, che vengono erogate secondo il vigente sistema delle convenzioni con le scuole d'infanzia paritarie a gestione privata, ritieni più idonea per assicurare il diritto all'istruzione delle bambine e dei bambini che domandano di accedere alla scuola dell'infanzia?»*
A) utilizzarle per le scuole comunali e statali
B) utilizzarle per le scuole paritarie private
Questo è il quesito a cui i cittadini di Bologna sono chiamati a rispondere il 26 maggio. La diocesi, insieme al sindaco e a tante altre autorevoli personalità della città, invita a rispondere «B» per difendere l'istruzione pubblica in tutte le sue forme.

Per una scelta laica e non ideologica

Ivana Summa, ex preside del liceo Minghetti, si esprime contro il pregiudizio dei referendari «maldestramente fondato sull'articolo 33 della Costituzione»

Il contributo di noi del «Manifesto a favore del sistema pubblico integrato bolognese della scuola dell'infanzia» vuole intenzionalmente partire da una visione laica della funzione della scuola dell'infanzia, nel senso che vogliamo esseri liberi da condizionamenti e pregiudizi ideologici e ragionare sulla sua irrinunciabile valenza formativa. Vogliamo contrapporci alla «visione integralista» di coloro che, in nome di un pregiudizio ideologico maldestramente fondato sull'articolo 33 della Costituzione, si oppongono a qualsiasi forma di pluralismo scolastico, ancorchè questo sia sancito in una legge che, come la 62 del 2000 - «Norme per la parità scolastica e disposizioni sul diritto allo studio e all'istruzione» - ha posto in essere il sistema nazionale di istruzione, che è composto dalle scuole statali e non statali, comprese quelle degli enti locali, che corrispondono agli ordinamenti generali dell'istruzione, sono coerenti con la domanda formativa delle famiglie e sono caratterizzate da requisiti di qualità ed efficacia. È proprio partendo dal diritto allo studio e all'istruzione che vogliamo difendere la posizione di coloro che sono convinti che il Comune di Bologna - come, peraltro, tantissimi altri Comuni di grandi e piccole città del nostro Paese - debba mantenere il finanziamento alle scuole dell'infanzia paritarie che, integrandosi con le scuole comunali e statali, garantiscono ai bambini della nostra città il diritto allo studio e all'istruzione. Infatti, non dobbiamo dimenticare che, ormai da quasi cinquant'anni con l'istituzione delle scuole materne statali, la scuola dei bambini dai 3 ai 5 anni, nata come «asilo», cioè luogo di assistenza educativa, si è trasformata in luogo e strumento di formazione. Dal 1968, questa scuola rappresenta la base dell'ordinamento scolastico del nostro paese perchè in essa i bambini ricevono tutti quegli stimoli cognitivi, emotivi, socializzanti che danno l'avvio ad un percorso formativo lungo e particolarmente complesso per la sua stessa natura. Gli studi in ambito psicologico e pedagogico di questi ultimi decenni ci hanno fatto capire che è proprio in questa fascia d'età che si attivano e si configurano tutti gli aspetti fondamentali della persona umana.
Questo referendum ci chiama alla difesa attiva del diritto costituzionale allo studio per tutti nostri bambini.

Ivana Summa

La Cattedrale

Giovedì alle 10 nella cripta della Cattedrale il ritiro per il clero. Alle 11 la Messa nella solennità della Beata Vergine di San Luca presieduta dal cardinale Caffarra

Giubilei sacerdotali: il ricordo ai piedi di Maria

DI ROBERTA FESTI

Sarà la fede il fulcro della meditazione di don Marco Settembrini, docente alla Fter, che giovedì prossimo si rivolgerà al clero bolognese nella cripta della cattedrale. Si tratta di uno dei tre appuntamenti annuali, oltre alla Dedicazione della cattedrale e alla Messa crismale, che riunisce i sacerdoti della diocesi in Cattedrale. Alle 10 si ritroveranno nella cripta e alle 11 il cardinale Carlo Caffarra presiederà la Messa, concelebrata dai sacerdoti e religiosi che ricordano il giubileo dell'ordinazione, con l'affidamento alla patrona.
«Questa riflessione sulla fede - spiega don Settembrini - si articolerà attorno a tre passi dell'Antico Testamento: Genesi 15, con la figura paradigmatica di Abramo, padre dei credenti; Isaia 7, con l'invito a trovare stabilità nella fede nel Signore che rinnova la vita; 2 Maccabei 7, con l'esempio dei sette fratelli che professando la propria fede consegnano per intero i loro corpi a testimonianza della potenza dell'Onnipotente, che crea e dà loro vita anche dopo la morte. Nel commento dei testi saranno posti in evidenza due tratti che riemergono a più riprese: l'esperienza di sicurezza e di gioia, derivante dall'esperienza della presenza del Signore che salva, e contemporaneamente quella del timore, della fragilità, del buio, tipica della vita umana, che non trascorre nella visione di Dio, ma è nella prova».
L'elenco dei giubilei sacerdotali comprende: per il 75° di ordinazione don Racilio Nascetti; per il 70° monsignor Antonio Mascagni e monsignor Antonio Monti; per il 65° monsignor Salvatore Baviera, don Elio Ferdinandi, monsignor Enzo Lodi, don Napoleone Nanni, don Francesco Nasi, don Marcello Rondelli e don Sergio Rondelli; per il 60° don Valentino Ferioli, don Luigi Lambertini, monsignor Ivo Manzoni, don Luciano Prati e monsignor Orlando Santi; per il 50° don Antonio Ammassari, monsignor Franco Candini, don Giuseppe Donati, don Gian Pietro Fuzzi, don Luciano Galliani, monsignor Vincenzo Gamberini, monsignor Ivano Griggio, don Pietro Mazzanti, don Agostino Morisi, don Luigi Pantaleoni, don Agostino Pirani monsignor Claudio Stagni, monsignor Ernesto Vecchi e monsignor Vittorio Zoboli; per il 25° don Robert Bellarmin Midura Nemeye, don Graziano Pasini, don Mauro Pizzotti, don Sergio Imperiale, monsignor Emmanuel Daniel Kamara, don Aldemo Mercuri, don Mauro Paoluzzi. Per i religiosi celebrano il 70° don Angelo Magagnoli, padre Egidio Lucertini, padre Nazareno Mauri, padre Giovanni Gentilotto, padre Carlo Vanzetti e padre Serafino Santi; il 60° padre Giuseppe Civerra e padre Celestino Baldi; il 50° padre Agostino da Castiglione Fiorentino, padre Elia Ciscato, padre Primo Corbelli, padre Alessio Gobbin, padre Celestino Rioli, padre Germano Toninato e padre Samuele Stragliati; il 25° padre Giuseppe Barzaghi, don Luigi Spada e padre Franco Musocchi.

il pellegrinaggio

Per il Giro dei santuari l'arrivo in piazza Maggiore

Sarà in piazza Maggiore l'arrivo del «Giro dei Santuari 2013», promosso dall'«Asd Ristorante Nuovo Parco dei Ciliegi» e giunto alla seconda edizione, che si terrà mercoledì 8, in concomitanza con la benedizione della Madonna alla città. Partenza prevista per le 7.30 da Zola Predosa (piazzetta della Fontana). Il percorso (153 km) prevede i passaggi da Vergato, Riola (sosta chiesa di Santa Maria Assunta), Campolo (Santuario Montovolo), Camugnano, lago Brasimone, Castiglione dei Pepoli, Cà di Landino, Baragazza (sosta Santuario Boccadirio), Castiglione, Lagaro, Rioveggio, Vado, Sasso Marconi, Casalecchio. Arrivo in piazza Maggiore (ore 17.15) per la benedizione. Partecipazione gratuita e aperta a tutti. Info: Mauro Totti, 3333292204.

I restauri hanno scoperto gli antichi cromatismi della patrona dei bolognesi. Una mostra in arcivescovado spiega le indagini e gli interventi

Madonna di San Luca, quei colori ritrovati

L'icona della Vergine di San Luca prima e dopo il restauro degli scorsi mesi

DI LUCA TENTORI

Nuovi, o meglio, antichi colori per la Madonna di San Luca. Dopo l'ultimo restauro dei mesi scorsi sono molte le novità emerse dall'icona della patrona dei bolognesi. Forse ci si dovrà fare un po' l'abitudine alla visione del nuovo cronachismo e dei nuovi particolari. Il manto della Vergine ha ritrovato il suo azzurro splendente, il piede del bambino Gesù è stato riscoperto, i lineamenti dei volti più puliti e nitidi: sono alcune delle novità scoperte dalla ripulitura dell'immagine dal collante che nel corso dei secoli era stato steso sulla tavola.
«La Madonna di San Luca - spiega Franco Faranda della Sovrintendenza dei Beni Culturali che ha diretto i lavori affidati allo studio di restauro Tarozzi - è riapparsa in tutto il suo splendore, pur con i segni del tempo che nessuno può togliere. Il risultato è stato sorprendente, anche se di fatto abbiamo solo rimosso l'ultimo fissativo che era ingiallito e che aveva intrappolato molto pulviscolo e sporco. L'azzurro del maphorion, il velo della Madonna, pone l'opera come un punto di riferimento artistico per il XII secolo e la mette in relazione con i coevi grandi mosaici della Madre di Dio». Tra i dati scientifici e storici acquisiti con questo restauro la datazione dell'immagine a metà del XII secolo e la probabile provenienza occidentale dell'opera, forse di area padana. Il tutto è stato reso possibile dal finanziamento messo a disposizione dalla Fondazione del Monte. La Direzione Regionale del Ministero per i beni e l'Attività Culturali ha coordinato invece le operazioni di restauro. La manutenzione si è svolta in realtà in due tempi: un primo intervento nel 2011 per esaminare l'icona e fissare alcuni sollevamenti. La seconda ripulitura è avvenuta invece nei mesi scorsi, sempre con il consenso del cardinale Caffarra che con audacia ha voluto percorrere una strada prudente e non invasiva ma che ha offerto straordinari risultati. Durante tutta la permanenza in città della Madonna una mostra, sotto il portico dell'arcivescovado, mostrerà le fasi di restauro e le approfondite indagini che sono state svolte prima e durante gli interventi tecnici sul manufatto. Una riproduzione a rilievo su marmo dell'icona sarà esposta in cattedrale vicino all'originale. L'opera è destinato soprattutto ad essere esplorata con il tatto da parte dei non vedenti.

Una copia dell'immaginde della Madonna di San Luca restaurata presentata giovedì scorso durante una conferenza stampa

la benedizione

Mercoledì la tradizionale benedizione

Mercoledì alle 18, dalla gradinata della basilica di San Petronio, si terrà la tradizionale benedizione della Madonna di San Luca alla città e ai bolognesi sparsi nel mondo. La Venerata Immagine partirà in processione dalla cattedrale alle 17.15 e farà breve sosta in San Petronio per ritornare in San Pietro alle 18.30. Qui il provicario generale monsignor Gabriele Cavina presiederà la Messa. In piazza Maggiore saranno presenti i fanciulli e i ragazzi dell'associazione «La scuola è vita» che renderanno omaggio alla Madonna di San Luca recitando il rosario in piazza (dalle 17) prima della benedizione. Sempre «Scuola è vita» per sabato prossimo alle 15.30 promuove un'animazione in via Indipendenza con la «Pellicanto Band» nel contesto della permanenza in città della Madonna di San Luca.

la notificazione

Giovedì la solennità della Beata Vergine

Giovedì 9 si celebra la solennità della Beata Vergine di San Luca, patrona della città e dell'arcidiocesi. La solenne liturgia eucaristica, presieduta dal Cardinale Arcivescovo e concelebrata da tutto il presbiterio diocesano, avrà inizio alle ore 11 presso la Cattedrale metropolitana.
Sono invitati a concelebrare in casula: il Consiglio episcopale, il vicario giudiziale, i canonici del Capitolo della Cattedrale, il presidente dell'Istituto per il sostentamento del clero, i rettori dei Seminari, il segretario particolare dell'Arcivescovo, il primicerio della Basilica di San Petronio, il rettore della Basilica di San Luca, i padri provinciali e i superiori maggiori degli ordini religiosi in rappresentanza del clero religioso, i sacerdoti di rito non latino, i sacerdoti secolari e religiosi che festeggiano il 25°, il 50°, il 60°, 65°, 70° di ordinazione presbiterale. I reverendi presbiteri che rientrano nelle categorie sopra citate sono pregati di presentarsi entro le ore 10.45 presso il piano terra dell'Arcivescovado, muniti di camice, amitto e cingolo propri.
Tutti gli altri presbiteri secolari e regolari della diocesi sono invitati a portare con sé camice e stola bianca, e a presentarsi entro le 10.45 presso la cripta della Cattedrale.
I reverendi diaconi (esclusi quelli di servizio), i seminaristi e i ministri istituiti che intendono prendere parte alla liturgia sono pregati di portare con sé i paramenti propri e di presentarsi entro le ore 10.45 presso la cripta della Cattedrale.

don Riccardo Pane, cerimoniere arcivescovile

Preghiera per la pace e i caduti in guerra

Marterdì l'Eucaristia presieduta da monsignor Pelvi, ordinario militare

DI GIUSEPPE BASTIA *

Martedì 7 maggio alle ore 10.30 presso la cattedrale di San Pietro la comunità militare che vive e lavora a Bologna desidera radunarsi per celebrare la Messa in suffragio di tutti i caduti e per implorare il dono della pace davanti alla sacra Immagine della Madonna di San Luca. Anche noi, popolo di Dio in cammino nella storia, abbiamo sentito la necessità di metterci sotto il manto di colei che è invocata come decoro e presidio della città e di tutti noi. Anche noi, servitori dello Stato, cappellani, appartenenti alle varie associazioni, familiari, amici e soprattutto con la presenza del pastore di questa Chiesa particolare dell'Ordinariato militare l'arcivescovo monsignor Vincenzo Pelvi, desideriamo raccoglierci in preghiera davanti alla sacra Immagine tanto cara e venerata per implorare grazie particolari. A Maria chiederemo di essere solidali con chi è in difficoltà, a colmare le vaste disparità sociali; ad aiutarci a coltivare un più vivo senso del bene comune per costruire una società più giusta e solidale. A Maria madre amorevole affidiamo tutti i nostri militari e i servitori dello Stato che operano in Italia e all'estero. Desideriamo fare nostra la preghiera di San Bernardo: «Nei pericoli nelle angustie, nelle incertezze, pensa a Maria, invoca Maria. Seguendo lei non ti smarrisci, pregando lei non ti disperdi, pensando a lei non ti sbagli. Se lei ti tiene, non cadi; se lei ti protegge, non temi; se lei ti guida, non ti stanchi; se lei ti dà il suo favore, tu arrivi al tuo fine».
Così recita la nostra preghiera alla Madonna di San Luca: «Nostra celeste Patrona, Madre di tutti gli uomini e le donne, noi, comunità militare, siamo ai tuoi piedi come figli che visitano la propria Madre. Ottieni ai nostri militari un cuore grande nel donarsi, un cuore mite e generoso, così che nessuna delusione lo possa chiudere e nessuna indifferenza lo possa stancare. Madre nostra, affidiamo al tuo abbraccio glorioso i nostri militari che hanno offerto la vita per dare libertà e verità ai popoli martoriati e indifesi. Dona, Madre Santissima, la consolazione del cuore alle famiglie che piangono un loro caro caduto e sana questa piaga che non si rimarginerà se non in cielo».
La Beata Vergine di San Luca, protegga e benedica tutta la comunità militare.

*** capo Servizio interforze dell'Emilia Romagna**

Domani sera alle 21 veglia e adorazione con i giovani in Cattedrale

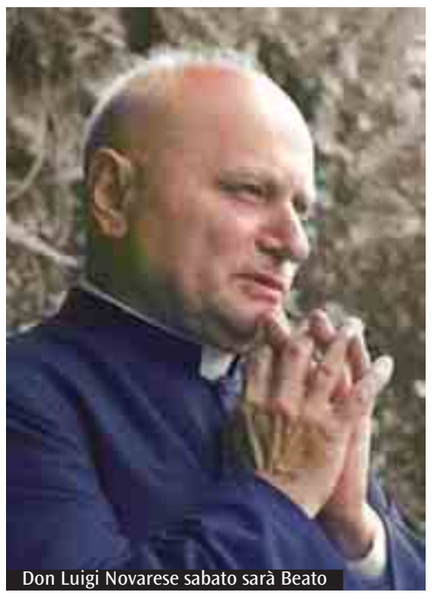
È ormai un appuntamento tradizionale: nella settimana di permanenza in Cattedrale della Madonna di San Luca, i giovani della diocesi si ritrovano il lunedì sera a pregare e meditare davanti alla Sacra Immagine, guidati dal cardinale Caffarra. Così sarà anche domani alle 21: «Reciteremo il Rosario, animato da associazioni e gruppi giovanili - spiega don Sebastiano Tori, incaricato diocesano di Pastorale giovanile - quindi il Cardinale farà la sua riflessione. Seguirà l'esposizione e l'adorazione del Santissimo Sacramento». «È un momento molto sentito dai giovani - prosegue don Tori -, l'occasione di scoprire Maria come protettrice e guida della loro vita».

Silla, Gaggio, Bombiana a don Bisi

E' anche per rispondere a criteri di fattibilità, derivati dal Piccolo Sinodo della montagna, che il cardinale Carlo Caffarra ha nominato don Cristian Bisi parroco di Silla, Gaggio Montano e Bombiana. «In pratica - spiega don Bisi - si tratta di completare l'organizzazione delle parrocchie montane, affidando ad ogni parroco comunità comprese in una stessa zona, al fine di agevolare tra loro collaborazione e condivisione». Infatti per le attuali parrocchie di don Bisi, Castel d'Aiano, Sassomolare e Labante, è stato nominato parroco don Pietro Facchini, che le aggiunge alle sue, Pietracolora e Santa Maria Villana. La vocazione di don Bisi, classe 1972, è maturata nella giovinezza, nella parrocchia bolognese di Santa Maria Madre della Chiesa, dove «la chiamata - racconta - è arrivata gradualmente attraverso la figura del parroco, don Francesco Nasi, e del suo ministero vissuto nella quotidianità e nell'umiltà». Entrato in seminario a 19 anni, è stato ordinato nel 1997 e, dopo un anno di servizio a Pianoro Nuovo, è stato cappellano per sette anni a Crespellano: «un'importante esperienza sia pastorale sia tecnico-amministrativa, nell'avvicendamento di due parroci: don Sergio Pasquinelli e don Alessandro Astratti». Nel 2005 è arrivata la nomina a parroco di Castel d'Aiano e amministratore parrocchiale di Sassomolare e nel 2008 di Labante.«In questi anni - prosegue - è nata una bella collaborazione con don Paolo Bosi, parroco a Villa d'Aiano e Cereglio, dalla quale hanno tratto giovamento le comunità parrocchiali. Tra i risultati di questa pastorale integrata: il catechismo svolto insieme per le medie, le superiori e gli adulti e la settimana di Er "itinerante", organizzata insieme nelle nostre parrocchie, ogni giorno in una differente». «Accanto all'inevitabile dolore del distacco da queste comunità - conclude - per le quali provo affetto e tanta riconoscenza per l'aiuto ricevuto, ringrazio l'Arcivescovo per avermi assegnato nuovamente una destinazione montana. Proseguirò il mio cammino nel nome del Signore, in queste nuove realtà più ampie, collaborando con i parroci della zona: don Racilio Elmi di Lizzano in Belvedere e don Giacomo Stagni di Vidiciatico».

Don Cristian Bisi

Roberta Festi


Don Luigi Novarese sabato sarà Beato

Sabato la beatificazione di don Luigi Novarese

«Dare un indirizzo di vita e di sollievo a tutti i disabili, soprattutto ai giovani, impreparati a reggere i gravi sconvolgimenti della vita». Gabriella Gruppioni, responsabile diocesana del «Centro volontari della sofferenza», vive con queste attese la beatificazione di monsignor Luigi Novarese, fondatore del Centro, sabato 11 alle 10.30 nella basilica di San Paolo Fuori le Mura a Roma, per mano del cardinale Tarcisio Bertone, Segretario di Stato vaticano. «Bisogna restituire al malato un valore personale - continua - La società di oggi non concede nessun posto al malato e quasi sempre anche le strutture di accoglienza, pur accudendoli con cura, non sono formative in quel senso». Don Novarese, vissuto tra il 1914 e il 1984, ha affrontato la domanda angosciosa del mondo sul perché della malattia e della sofferenza, facendo leva sui valori dello spirito della persona sofferente, valori che, insieme alle migliori cure della scienza medica, fanno del percorso verso la guarigione un'esperienza dal senso profondamente ricco e umano. Fu un sacerdote innovatore: progettò e costruì un edificio privo di barriere architettoniche, e fu tra i primi a capire l'importanza dei mass media nella formazione degli ammalati. (R.F.)

Questa pala comunica uno straordinario senso di presenza fisica: le forti spinte in diagonale, la disposizione degli apostoli, le nubi che si spostano accompagnando l'ascesa conferiscono un'atmosfera intensa, quasi drammatica

Qui accanto, il «logo» dell'Anno della fede, nel cui ambito si colloca la nostra rubrica «L'arte di credere»

Ascensione di Cristo

l'arte di credere. *L'iconografia lucana nel quadro di Bononi al Santissimo Salvatore*

DI VALERIA RUBBI

«Il caso fu che trovandosi in detta Città gli venne comandata da uno della famiglia Pastarini una tavola di gran mole per un altare della maestosa chiesa di San Salvatore, e doveva rappresentare la misteriosa ascensione di Cristo al Cielo. Carlo veramente con coraggio si mise all'opera», così scrive Girolamo Baruffaldi nelle sue «Vite» (1864) a proposito dell'«Ascensione di Cristo» realizzata dal ferrarese Carlo Bononi (1569 - 1632) e ancora oggi visibile nella seconda cappella a sinistra della chiesa del Santissimo Salvatore. Allievo di Giuseppe Mazzuoli detto il Bastarolo, Bononi si accosta alla lezione carraccesca dopo aver assimilato le suggestioni della tradizione coloristica locale. Nel 1613 lavora per la chiesa dello Spirito Santo a Cento, tenuta dai Canonici Regolari, gli stessi del Santissimo Salvatore a Bologna.
Com'è noto, quest'ultima chiesa, dopo essere stata demolita nel 1605, fu quasi totalmente ricostruita su progetto dell'architetto Antonio Mazenta e negli anni immediatamente successivi al 1613 si procedeva al ricco progetto decorativo per mano dello stesso Bononi, insieme, fra gli altri, a Reni, Gessi, Tiarini e Mastelletta.
Baruffaldi la dice commissionata dalla nobile famiglia Pastarini, si può tuttavia pensare che il tema sia stato suggerito all'artista dagli stessi canonici. La rappresentazione dell'Ascensione di Cristo per una pala d'altare è difatti rara nell'arte italiana, perché ha evidentemente sofferto della somiglianza troppo stretta con le più popolari rappresentazioni della Resurrezione e della Trasfigurazione. D'altra parte, i Vangeli contengono sporadici accenni al mistero dell'Ascensione avvenuta quaranta giorni dopo la Pasqua: i Vangeli di Matteo e di Giovanni non ne parlano, mentre l'episodio evangelico è descritto sinteticamente da Marco (Mc. 16,19) e in Luca: «Poi li condusse fuori verso Betània e, alzate le mani, li benedisse. Mentre li benediceva, si staccò da loro e veniva portato su, in cielo. Ed essi si prostrarono davanti a lui; poi tornarono a Gerusalemme con grande gioia e stavano sempre nel tempio lodando Dio».

Gesù al centro della scena si eleva verso un cielo nuvoloso, mentre sotto gli «undici» divengono spettatori. La Vergine, non menzionata nei Sacri Testi, ha alle spalle la Maddalena

(Lc 24,50-53). Ultima apparizione del Cristo risorto, Luca la drammatizza rendendola visibilmente percettibile con le nubi e l'attraversamento dei cieli. Bononi resta fedele all'iconografia lucana, rappresentando Cristo al centro della scena che si eleva verso un cielo nuvoloso, mentre sotto gli undici apostoli divengono spettatori della scena. La Vergine, non menzionata nei Sacri Testi, è qui presente con alle spalle la Maddalena, a significare simbolicamente la Chiesa del Salvatore in terra. Questa pala comunica uno straordinario senso di presenza fisica: le forti spinte in diagonale della composizione, la disposizione degli Apostoli, le nubi che si spostano verso l'alto accompagnando l'ascesa di Cristo conferiscono alla scena un'atmosfera intensa, quasi drammatica. Gli Apostoli stessi, figure reali e convincenti, con i loro gesti ed atteggiamenti dimostrano di reagire in maniera credibile alla maestosa visione, pur manifestando segni di profondo timore.
Il Cristo solitario vola realmente in alto e, mentre si muove al di fuori della dimensione terrena, mostra il cammino verso un cielo crepuscolare, un attimo prima che la notte prenda il sopravvento. Benché palesemente sensibile al modello dell'«Assunzione» dipinta da Guido Reni per la chiesa genovese del Gesù, Bononi svela ancora «l'animo temporalesco, macchiato di sensi della indimenticabile tradizione ferrarese» (Emiliani, 1962).

«L'Ascensione di Cristo» di Carlo Bononi (Bologna, chiesa del Santissimo Salvatore)

teologia

Il «ritorno» al Padre del Figlio dopo la fine della missione

Con la risurrezione il corpo di Cristo è stato glorificato e questo è pienamente manifestato nell'avvenimento storico e trascendente dell'Ascensione (cfr. CCC 660). Il Figlio di Dio che era «disceso» nella carne umana per la nostra Salvezza, risale al cielo nella gloria del Padre (Ef 4,9-10: «Ma che cosa significa che ascese, se non che prima era disceso quaggiù sulla terra? Colui che discese è lo stesso che anche ascese al di sopra di tutti i cieli, per essere pienezza di tutte le cose»). Il Risorto è apparso più volte, con una sorta di gloria «velata», fino all'ultima apparizione che termina con l'Ascensione (cfr. CCC 659). Non si tratta di un cambiamento di luogo, né si deve intendere questo evento dentro una logica di tipo cronologico; è il «ritorno» al Padre del Figlio di Dio dopo il compimento della missione. Questo ha comportato la sottrazione della sua presenza alla nostra esperienza «fisica» e l'inaugurazione di un «tempo nuovo», in cui il Cristo glorioso opera alla destra di Dio Padre, come profetizzato dal Salmo 110,1: «Oracolo del Signore la mio signore: "Siedi alla mia destra finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi"». La glorificazione dell'umanità di Cristo ci ha aperto la via al cielo; in Lui, «primogenito tra i morti», possiamo giungere al Padre («E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me» - Gv 12,32). Per la Redenzione operata da Cristo e la fede in Lui possiamo quindi «ritornare» a quel cielo da cui eravamo stati cacciati a motivo della caduta, a quella comunione che tanto aneliamo, ma da cui spesso ci allontaniamo a causa del peccato: «…il cielo è sempre qualcosa di più vasto d'un destino individuale privato; è quindi per necessità di cose strettamente connesso all'ultimo Adamo, all'uomo nel suo stadio definitivo, e pertanto forzatamente al futuro complessivo dell'uomo» (J. Ratzinger, «Introduzione al cristianesimo»). Ed è dalla destra del Padre che il Cristo glorioso esercita il suo sacerdozio, assicurandoci la perenne effusione dello Spirito Santo (CCC 667); «Perciò può salvare perfettamente quelli che per mezzo di lui si avvicinano a Dio: egli infatti è sempre vivo per intercedere a loro favore» (Eb 7,25).

Don Roberto Mastacchi

catechesi

La Grazia illumina e dà vita

Nell'«Ascensione» di Bononi, come in Caravaggio, non è la tenue luce dell'alba, ma è la luce della Grazia che dà vita e cesella i volti di questa umanità stupita. L'Ascensione in particolare ci introduce nella vita di Dio, nel cielo e «il cielo è, per sua stessa natura (al contrario dell'inferno) ciò che non è fatto, né fattibile da noi…è, in quanto grazia, un dono non dovuto e aggiunto in più alla natura» (J. Ratzinger, «Introduzione al Cristianesimo» p. 303; CCC 661). Fin dai primi secoli l'iconografia cristiana ha rappresentato la vita di Dio come luce (il fondo oro) e ben oltre, in particolare da Caravaggio in poi, la luce è la Grazia di Dio che scende su un mondo di tenebra e di male. Maria al centro e al vertice del gruppo appare già come madre della Chiesa nascente, anticipando la Pentecoste, e con il braccio sinistro intercede per la prima comunità apostolica. Tre apostoli reggono il libro delle Scritture: perché questa insistenza nel presentare la Sacra Scrittura in questo contesto? Il messaggio è chiaro: l'Ascensione al cielo, come la Resurrezione sono dati di Fede e la Fede nasce dall'ascolto della Parola, che sola può chiarire queste realtà (Rm 10,17; CCC 875). E' la Grazia che illumina chi scruta queste realtà, che diversamente rimangono confuse in una incerta luce crepuscolare. **(E.R.)**

Vicariato di Budrio, prosegue la Visita

Il cardinale coi ragazzi durante la visita

San Martino in Argine e Selva Malvezzi, sabato e domenica scorsi hanno accolto il cardinale

Grande festa, sabato e domenica scorsi, nelle parrocchie di Santa Croce di Selva Malvezzi e di San Martino in Argine, felici di accogliere il cardinale Carlo Caffarra, impegnato nella visita pastorale. Ci tenevamo a far bella figura, a mostrare al nostro Arcivescovo la vitalità e la gioia di questa nostra terra della «bassa»!. La visita ai malati, svolta il sabato mattina, è stato un momento di profonda comunione con chi, nella sofferenza e nel nascondimento, sostiene con la preghiera le tante attività pastorali e i tanti bimbi e giovani che sono accorsi numerosi per incontrare il Cardinale nel pomeriggio. Avevo un po' paura che, fra il ponte del 25 aprile e qualche goccia di pioggia, la gente lasciasse la sala-teatro «San Luigi» vuota! Invece, in molti sono venuti e con grande interesse hanno partecipato all'incontro col Cardinale. Ai genitori è stata ricordata la loro grande missione di essere i primi testimoni della fede ed il loro ruolo insostituibile nella crescita, umana e spirituale, dei figli. Il Cardinale è rimasto stupito della bellezza delle nostre chiese: a Selva - era la prima volta che visitava questa comunità - più di una volta si è lasciato «distrarre» dai quadri e dall'antico borgo che circonda la suggestiva piazza del paese. Così come ha voluto vedere di persona il solitario campanile di Durazzo, antica parrocchia ora soppressa ed annessa a San Martino. La domenica si è svolta un'unica Messa per entrambe le comunità, nell'intento di sottolineare il cammino comune che sempre più dovrà caratterizzarle. Questo è stato uno dei temi centrali dell'assemblea, a conclusione della Messa molto partecipata e curata. Il Cardinale ha sottolineato il ruolo indispensabile della catechesi, soprattutto per gli adulti, e l'importanza di partecipare agli incontri proposti dalle parrocchie del Comune e del vicariato; ci ha sollecitato a continuare con l'esperienza domenicale dell'Oratorio. Infine l'Arcivescovo ha voluto ricordarci l'importanza del cammino comune, dello scoprirci Chiese sorelle in cammino insieme sempre più verso l'unità; che non significa unificazione, cioè perdita delle proprie caratteristiche personali, ma vedersi e sentirsi coinvolte in un percorso comune, con momenti propri, ma con tanti luoghi ed iniziative condivise per far splendere sempre meglio l'idea di missionarietà della Chiesa. Infine ha voluto salutare proprio tutti…un vero bagno di folla al quale il Cardinale non si è sottratto! Ha mostrato davvero di essere interessato a noi e ce l'ha fatto capire coi gesti e le parole, che hanno suscitato tanti sorrisi e qualche lacrima.

Don Marco Aldrovandi, amministratore parrocchiale di San Martino in Argine e Selva Malvezzi

l'omelia

Caffarra: «La fede non è salda se non è nutrita con la Parola di Dio»

La vostra non sarà una fede salda se non è continuamente nutrita dalla Parola di Dio, trasmessa dalla predicazione della Chiesa. La fede deve anche essere difesa dalla mentalità del mondo in cui viviamo. Se ragionate secondo questa mentalità, gradualmente non rimarrete saldi nella fede. Non dovete aver paura di ragionare colla vostra testa, cioè nella luce della fede, anche se questo vi fa sentire isolati. Avete sentito come finisce la prima lettura: «(Dio) aveva aperto ai pagani la porta della fede». La fede è come una porta. Attraverso essa noi entriamo nella casa di Dio; entriamo in un mondo nuovo e stupendo. In quale modo? Ascoltate: «ecco la dimora di Dio con gli uomini! Egli dimorerà tra di loro ed essi saranno suo popolo ed egli sarà "Dio-con-loro"». La fede è la porta che ci fa entrare nella stessa dimora di Dio; essa ci dona l'esperienza della vicinanza di Dio. Perché chi crede non è mai solo: Dio è con lui.
(dall'omelia del cardinale a San Martino in Argine)

Salesiani, un libro per ricordare a tutti quella lunga «R...Estate» a XII Morelli

E' stata un'esperienza di grande crescita personale e comunitaria quella vissuta nella passata estate dai giovani salesiani a XII Morelli, collegata indissolubilmente all'emergenza del terremoto che ha colpito l'Emilia Romagna. Un'esperienza che viene raccontata oggi in un libro («R… Estate Ragazzi. L'esperienza del Campo salesiano di XII Morelli nel cuore dell'Emilia colpita dal terremoto»), presentato mercoledì scorso e donato dai giovani salesiani al cardinale Caffarra (che ha molto apprezzato) dopo la Messa da lui celebrata il 1° maggio a Sant'Agostino. «Abbiamo deciso - dice don Elio Cesari, delegato per la Pastorale salesiana Lombardia-Emilia - di raccogliere le testimonianze dei ragazzi (quasi 200 provenienti da tutta Italia) che hanno partecipato l'estate scorsa a "R.. Estate Ragazzi". Per sette settimane, dal 30 giugno al 18 agosto, hanno portato avanti il progetto salesiano per l'emergenza terremoto. A turni di 25 la settimana a rotazione i giovani, con Campo base a XII Morelli, hanno visitato 15 luoghi dell'Emilia terremotata, da Palata Pepoli a Sant'Agostino, da San Carlo a Mirabello, per "mettersi accanto" alla gente di buona volontà di questi paesi, per dar loro speranza nel futuro, attraverso la modalità tipica dell'oratorio nello stile salesiano». «L'intento principale - prosegue don Elio - è stato dare un contributo alla ricostruzione dei legami comunitari dei giovani, tra di loro e con gli adulti, sfilacciati dal trauma del sisma. L'esperienza della scorsa estate è stata unica, anche perché svoltasi a ridosso dell'evento sismico, ma anche quest'anno i nostri giovani saranno operativi sul territorio emiliano-romagnolo: parteciperemo infatti in luglio ad un Campo Caritas a Cento e a XII Morelli ripeteremo per tutto il mese di luglio l'esperienza di "R… Estate Ragazzi"».

Nuove tecnologie digitali per la Madonna di San Luca in città

Prove tecniche di alta tecnologia per la redazione di 12Porte, il settimanale televisivo della diocesi, che ha realizzato un qr-code per permettere di collegarsi direttamente al sito internet riprendendo il codice visivo. La tecnolgia di ultima generazione è molto semplice da utilizzare. Basta inquadrare il codice con uno smartphone o un tablet e un semplice programma connetterà direttamente l'utente al sito internet desiderato. In questo caso con un click ci si connetterà alla diretta streaming della permanenza in Cattedrale della Madonna di San Luca all'indirizzo www.12porte.tv

Intesa tra Ceer e Beni culturali

Lunedì scorso in Arcivescovado è stato sottoscritto un protocollo d'intesa tra Direzione regionale per i Beni culturali e paesaggistici dell'Emilia Romagna, rappresentata dal direttore Carla Di Francesco e Conferenza episcopale Emilia Romagna, rappresentata dal cardinale Carlo Caffarra, per le procedure di verifica di interesse e alienazione di beni immobili di proprietà degli Enti ecclesiastici. L'accordo è uno strumento di semplificazione e alleggerimento delle procedure amministrative per gli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti che intendono richiedere l'autorizzazione ad alienare un bene immobile. Il Codice dei Beni Culturali prevede infatti che prima dell'iter d'autorizzazione alla vendita, sia richiesta la verifica d'interesse qualora l'immobile sia stato edificato da più di 70 anni.

L'architetto Carla Di Francesco e il cardinale Caffarra firmano il protocollo d'intesa

La struttura si trova vicina al centro, a due passi dai giardini Margherita e dall'Istituto Rizzoli
Avvierà al lavoro alcune persone svantaggiate

È un ramo della Cooperativa sociale «Nazareno work»

«Il villino», se l'albergo è gestito dai disabili

Il parco de «Il villino» e uno scorcio dell'edificio

DI ELEONORA ESPOSITO

Un piccolo albergo vicino al centro, a due passi dai giardini Margherita e dall'Istituto ortopedico Rizzoli. Sarà inaugurato la prossima settimana «Il Villino - Casa per ferie», un ramo di impresa sociale avviato dalla Cooperativa sociale «Nazareno work», in collaborazione con il Dipartimento di salute mentale. L'impresa opera nel campo dell'inserimento lavorativo di persone svantaggiate, in particolare con disabilità fisica e psichica. La nuova struttura si trova vicino a Casa Mantovani, una comunità terapeutica che accoglie persone con disturbo mentale, gestita dalla stessa cooperativa Nazareno, un'impresa sociale che opera da oltre vent'anni nel campo dell'assistenza e riabilitazione a Carpi e a Bologna. «È in continuità con questo lavoro terapeutico che abbiamo voluto avventurarci in questa nuova iniziativa - spiega Sergio Zini, il presidente della cooperativa -. Vogliamo creare delle opportunità lavorative per le persone che hanno completato il proprio percorso educativo». All'interno della struttura sono stati realizzati dei laboratori artistico - artigianali per la produzione di ceramiche e tessuti stampati, gestiti dalla Cooperativa sociale delle Arti e dei Mestieri. Una duplice sfida per la Cooperativa: rispondere al bisogno di occupazione in un contesto reale di lavoro e, al tempo stesso, sviluppare un servizio di qualità che sia utile alla comunità. Il progetto ha previsto una fase dedicata alla formazione del personale disabile candidato all'assunzione. Il percorso è stato realizzato attraverso il partnernariato con l'ente di Formazione Morphè all'interno di un progetto finanziato dalla Provincia di Bologna con risorse del Fondo Regionale Disabili.

l'evento

Da sabato le porte si aprono ai turisti

«Il villino - casa per ferie» sarà inaugurata ufficialmente sabato 11 alle 18.30. Al suo interno, le camere, singole e doppie, sono dotate di ogni comfort. In ogni ambiente gli arredi sono personalizzati con dettagli realizzati artigianalmente presso i laboratori artistico-artigianali presenti all'interno della struttura. Il servizio comprende pernottamento e prima colazione. A disposizione gratuita degli ospiti: connessione wireless, parcheggio e spazi riservati per incontri di lavoro, oltre a un giardino immerso nel verde della collina. Per informazioni: www.ilvillinobologna.com, via Santa Barbara 9, tel 051307435 cell. 3492372297, info@ilvillinobologna.com

Centro San Domenico - Uciim

Emergenza educativa e crisi della politica

«Si scrive solo una metà del libro, dell'altra metà si deve occupare il lettore» è la frase di Conrad che ha ispirato il ciclo di incontri organizzato dal Centro San Domenico e dalla Sezione Uciim di Bologna, su una tematica di grande attualità: «La fatica di crescere - e far crescere - in una società disorientata». Gli incontri hanno preso spunto da alcuni libri recentemente usciti, che hanno consentito di mettere a confronto giovani e adulti, nella ricerca di una alleanza educativa, di cui la società di oggi ha particolarmente bisogno. Vivere una vita attiva significa allearsi per progettare insieme un futuro migliore. Siamo ora giunti alla conclusione del percorso, con il tentativo di gettare uno sguardo di insieme su tutta la tematica, con una riflessione: «Tra crisi della politica ed emergenza educativa». Le difficoltà che vivono coloro che sono chiamati a guidare la città degli uomini sono fin troppo drammaticamente sotto gli occhi di tutti. La crisi che vive attualmente la politica non è solo una crisi congiunturale, dovuta all'esito delle ultime elezioni o alle distorsioni di un bipolarismo «malato», troppo schiacciato su esigenze di tipo mediatico e spesso ostaggio di mutevoli e incerti sondaggi d'opinione. Si tratta di una crisi morale che non si lega solo agli aspetti di natura economica (finanziamenti «allegri» e appropriazioni indebite), ma soprattutto ad una crisi di visione nel progettare quel bene comune che da sempre viene messo al centro della vita della Polis. Mancano probabilmente persone adeguatamente formate, in grado di «reggere» una visione del mondo che sappia guardare oltre le convenienze e i tatticismi sterili del momento. Insegnanti, genitori, educatori, giovani e adulti di buona volontà sono chiamati a dire «me ne importa», mettersi insieme per guardare lontano. Chi si occupa di educazione ha una responsabilità in più ed è bene che possa assumerla con saggezza pedagogica e lucidità politica

Andrea Porcarelli

appuntamento

Gli interventi di Porcarelli e Spinelli

Venerdì 10 alle 17.30 in Cappella Ghislardi (piazza S. Domenico 12) incontro «Tra crisi della politica ed emergenza educativa»: intervengono Alberto Spinelli, presidente dell'Uciim di Bologna e Andrea Porcarelli, docente di Pedagogia all'Università di Padova, e autore del libro «Educazione e politica» (Franco Angeli, Milano 2012).

Un locale rinnovato della Mensa della fraternità della Fondazione San Petronio

Mensa della fraternità, nuovi posti a tavola

Dalla prossima settimana saranno 40 i nuovi posti a tavola che si aggiungeranno a quelli già esistenti nella «Mensa della fraternità» della Fondazione San Petronio (via Santa Caterina 8): «una riorganizzazione di cui ormai si sentiva l'urgenza, in quanto ogni sera serviamo due turni completi per un totale di circa 200 pasti» spiega Paolo Santini, presidente della Fondazione e direttore della Mensa. Martedì 7 alle 17, dunque, il vicario generale monsignor Giovanni Silvagni inaugurerà e benedirà i locali rinnovati della mensa con una decina di tavoli nuovi e la chiesina, anch'essa rinnovata durante i lavori, delle suore Figlie della carità di San Vincenzo de' Paoli, che all'interno della Fondazione dirigono la Casa di accoglienza per mamme sole con minori e svolgono giornalmente un prezioso servizio nella mensa. «Davanti al crescente e allarmante disagio nelle persone e nelle famiglie - dice monsignor Antonio Allori, vicario episcopale per la Carità e assistente ecclesiastico della Fondazione - la diocesi si è impegnata per dare al meglio una risposta, anche in considerazione dell'invito di Papa Francesco di essere sempre più Chiesa attenta ai poveri. Nell'auspicio che altrettanto avvenga da parte delle istituzioni, con prontezza ed efficacia». «La fila dei poveri davanti alla porta della mensa - continua Santini - è in aumento e con essa è aumentato, tra loro, il nervosismo e l'insofferenza. Col rischio di generare un'assurda guerra tra poveri, in una società che ancora possiede innumerevoli chances di benessere. La mensa prepara quotidianamente, oltre ai 200 pasti consumati all'interno, anche un'altra cinquantina per quattro piccole mense parrocchiali ed è l'unica in città aperta tutte le sere, 365 giorni all'anno. Offre un pasto completo: primo, secondo con contorno, frutta, dolce o yogurt, in locali dotati anche di condizionatori. Il servizio ai tavoli viene svolto da personale volontario: sono 180, tra i quali molti giovani e giovanissimi, che si turnano nei vari servizi, coordinati da Franca Suzzi.Sono infatti l'accoglienza, l'ascolto, il dialogo, il primo servizio cristiano che offriamo, restituendo dignità a persone che per le strade, nel resto della giornata, sono "trasparenti". Ed è sempre più emergenza di casa nostra. I numeri relativi agli utenti parlano chiaro: dal 65 % di stranieri di pochi anni fa al 35 % di oggi; il resto è costituito da italiani, la cui età media è scesa dai 60 ai 45 anni. Sono persone sole, ma anche coppie anziane, che dopo la cena in mensa ritornano nelle loro case a dormire. È una realtà drammatica e in alcuni casi ancora poco conosciuta, anche dalle stesse istituzioni che se ne dovrebbero occupare».

Roberta Festi

«La permanenza del classico» al via letture e commenti su «Rivoluzioni»

Torna da giovedì 9, ore 21, Aula Magna di Santa Lucia, grazie al Centro Studi «La permanenza del Classico» dell'Università, il ciclo d'incontri che mette a confronto protagonisti della cultura e della scienza contemporanee con testi greci, latini e cristiani, affidati alla voce di grandi interpreti della scena e del cinema. Il ciclo di quest'anno (12ª edizione) s'intitola «Res novae - Rivoluzioni» e sarà una riflessione a più voci sul nuovo che improvvisamente irrompe per dissolvere regimi politici o paradigmi culturali, sull'incessante esaurirsi di ciò che sembrava stabile e sull'incessante riproporsi di ciò che pareva ormai finito. L'iniziativa sarà inaugurata dal filologo e storico Luciano Canfora, che parlando sul tema «Novatores. Il profilo del rivoluzionario» traccerà un lungo percorso fra rivoltosi e riformatori d'ogni tempo. I testi saranno letti da Luigi Lo Cascio, per la prima volta ospite del Centro Studi. La regia di tutte le serate è di Claudio Longhi. L'ingresso è ad inviti che possono essere ritirati il martedì precedente dalle 17 alle 19, al Centro Studi, via Zamboni 32, tel. 051.2098539. **(C.D.)**

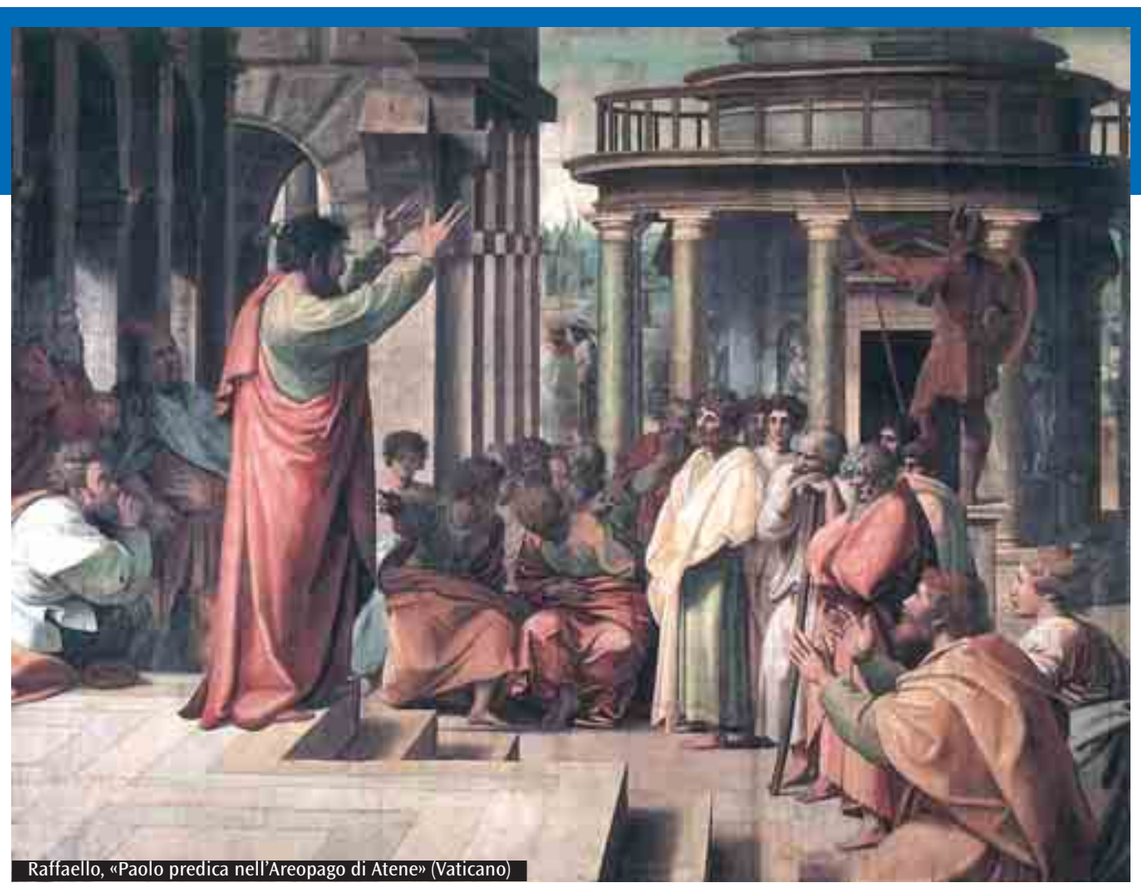
Musica insieme, il pianista Ax al «Manzoni»

Un interprete di grande classe, da tempo sulle scene: è il pianista Emanuel Ax che domani, all'Auditorium Manzoni (ore 20.30), sarà ospite de «I Concerti di Musica Insieme». «C'è un aspetto che accomuna i compositori che ho prescelti: tutti e tre operarono delle vere rivoluzioni sullo strumento»: così Ax commenta la scelta del programma del concerto, che si apre con la giovanile Sonata in la maggiore op. 2 n. 2» di Ludwig van Beethoven proseguendo con la «Sonata in do minore op. 13», la celeberrima «Patetica». Seguono i «Sei Piccoli Pezzi op. 19» di Arnold Schoenberg. Nella seconda parte del programma, invece, un tributo a Fryderyk Chopin.

Accademia Astrusi, Martini in un dvd

Un vaporoso Don Chisciotte, disegnato da Dario Fo, campeggia sulla copertina del primo (e per ora unico) dvd edito da Deutsche Harmonia Mundi. Questa novità contiene una primizia: la prima registrazione mondiale di due intermezzi di Padre Martini, messi in scena al Teatro Comunale di Bologna il 22 ottobre 2011. Si tratta de «Il Maestro di Musica» e «Don Chisciotte» eseguiti dall'Accademia degli Astrusi, diretta da Federico Ferri. L'Accademia degli Astrusi e l'associazione Kaleidos, con l'impegno di Federico Ferri e Daniele Proni, stanno portando avanti un progetto, sostenuto dalla Fondazione del Monte, dedicato a padre Giovanni Battista Martini, una delle personalità musicali più nominate e peggio conosciute dell'Italia musicale antica, poco considerata persino a Bologna, città che gli diede i natali e in cui visse per quasi tutta la vita. «Il Maestro di Musica» e «Don Chisciotte» furono scritti dal frate francescano e compositore bolognese nel 1746. L'esecuzione ha impegnato i cantanti Laura Polverelli e Aldo Caputo e l'attore Matteo Belli. La regia era di Gabriele Marchesini. Dario Fo ha realizzato alcuni bozzetti su cui sono state costruite le scenografie.

Chiara Sirk



Raffaello, «Paolo predica nell'Areopago di Atene» (Vaticano)

Rousseau, quella ricerca del divino

Per «Il cortile dei gentili» dibattono su questo insolito tema il cardinale Poupard, Gregory, Reale e Trousson

DI CHIARA SIRK

Il «Cortile dei Gentili» è un momento d'incontro tra credenti e non credenti, importante perché, spiega il cardinale Paul Poupard, presidente emerito del Pontificio Consiglio della cultura, «nella sua prima Lettera, l'Apostolo Pietro chiede ai cristiani d'essere "pronti sempre a dare una risposta a chi vi chiede il motivo della vostra speranza, con mitezza e rispetto» (1 Pt 3,15). Ho spesso detto, perché ne sono convinto, che l'afasia è madre dell'amnesia. Nel mio ultimo libro, al quale ho dato come titolo un neologismo, "La Décroyance", (la «de-credenza») ho cercato di identificare questo fenomeno epocale dei cristiani che, sempre più in balia della cultura dominante, diventano stranieri alla propria fede. Incapaci di darne ragioni agli altri, finiscono per non saper più renderne ragione a loro stessi. Dunque, il dialogo è molto importante, anche per il credente, perché, nel confronto con chi non ha fede, si trova obbligato a ripensare la propria fede, il che gli consente di rinforzare le proprie ragioni del credere». A Bologna si parlerà della visione di Dio in Rousseau, tema difficile, eppure in un certo senso emblematico proprio per il Cortile dei Gentili. «La visione di Dio di Rousseau è ben lontana dal Dio di Gesù Cristo, ma anche dell'ateismo che seduceva i filosofi dell'Illuminismo - spiega il cardinale Poupard -. Mentre il razionalismo trionfa intorno a lui, il Vicario savoiardo rivendica la forza delle emozioni, come ne "La nuova Eloisa": "O sentimento, sentimento, dolce vita dell'anima !". La contemplazione della primavera che fiorisce, la messe che matura e la vendemmia abbondante, suscitano in lui una preghiera lontana dalle sue oscillazioni cristiane, dal protestantesimo al cattolicesimo, rigettate inoltre alla fine della sua vita, e che lui descrive - questa preghiera - come "una sincera elevazione del cuore all'autore di questa amabile natura, le cui bellezze erano sotto i miei occhi". Rousseau viveva, come lui stesso la definiva, "una religione a modo mio", noi diremmo oggi una religione "fai da te"».
Un pensatore moderno, dunque?
«Senz'altro - risponde il cardinal Pouard - Il percorso di Rousseau, nella sua sorprendente modernità, può insegnarci molto sugli abissi della natura umana, se non siamo prigionieri delle sue premesse, per lo meno discutibili. Comunque questo visionario dell'uomo contemporaneo, innamorato dell'individualismo, traboccante d'emozioni e tormentato dalla complessità dell'amore, ci appare, nientemeno come l'inventore della soggettività moderna: "Nulla è così dissimile da me di me stesso!", scriveva in "Le Persifleur". Dov'è il vero io? A tre secoli di distanza Jean-Jacques c'invita a porci la domanda nel più profondo di noi stessi e, per i credenti, ad interrogarci sul trascendente, davanti a Dio».
Per lo storico della filosofia Giovanni Reale, la visione che Rousseau ha di Dio è molto bella, ma, in larga parte, ignorata. «Per Rousseau l'idea di Dio e della religione nell'uomo è naturale e si basa sulla sua coscienza e ragione. Dunque non ha bisogno della rivelazione. La sua posizione è quella della religione naturale, e questo è un errore». Ma c'è un altro punto che lo studioso intende sottolineare: «in Rousseau c'è un capovolgimento dell'idea di Cartesio "penso dunque sono"; Rousseau dice "sento, dunque sono". Il sentire, il come le cose agiscono su di noi, questo è esistere. Mi ha colpito molto anche l'alta considerazione che Rousseau ha dell'uomo». Non è sempre stato così, cita il professore, studioso di filosofia antica: «Platone dice: "l'universo non esiste per te, ma tu per l'universo" e che siamo mirabili burattini, costruiti dagli dèi per gioco». Pur tra tante intuizioni importanti Rousseau ha anche posizioni non condivisibili, come quando afferma che tra le religioni storiche nessuna ha titoli per imporsi sulle altre. Però la sua resta una riflessione profonda, vera, con aperture stupefacenti. «Lo sa che Rousseau scrive: "Un cuore giusto che cos'è? Il vero tempio di Dio". E "chiunque ha detto: 'Dio non esiste' è un mentitore". E ancora: "Il cattivo non è forse mio fratello? Quante volte sono stato tentato di somigliare a lui". Si tratta dunque di scoprire aspetti del pensatore ancora poco esplorati». Rousseau, filosofo e pedagogista, padre degli ideali di uguaglianza e tolleranza, riconosciuto dopo la morte (2 luglio 1778) come uno dei maggiori ispiratori della Rivoluzione francese, ha portato avanti una riflessione appassionata su Dio, la fede, Gesù, ancora inesplorata. «Avendo fede, noi possiamo trattare con piena libertà ogni argomento, aprendo anche nuove prospettive sui temi più diversi» conclude Reale. Così, anche se forse tanti studiosi laici non se sono accorti, «per il Vangelo, Rousseau aveva un rispetto totale, ne scrisse pagine molto belle». Ignorare questa parte del pensiero del filosofo significa censurarlo, e non poco.

Santa Cristina

Un confronto a quattro voci

Il 28 giugno 2012 ricorreva il terzo centenario della nascita di Jean-Jacques Rousseau. Per celebrare il filosofo francese «Il Cortile dei Gentili», promosso dal Pontificio Consiglio della Cultura, insieme alla Fondazione Carisbo, organizza martedì 7 alle 18, nella chiesa di Santa Cristina, un incontro sul tema «La visione di Dio in Rousseau». Dopo l'introduzione di Fabio Roversi-Monaco, presidente di «Genus Bononiae. Musei della Città», e di Ivano Dionigi, Magnifico Rettore dell'Alma Mater, intervengono: il cardinale Paul Poupard, presidente emerito del Pontificio Consiglio della cultura; Tullio Gregory, storico della filosofia, Accademico dei Lincei; Giovanni Reale, storico della filosofia, direttore delle collane filosofiche Bompiani; Raymond Trousson, Università di Bruxelles. Insieme a Frédéric S. Eigeldinger, Trousson ha curato la pubblicazione, 24 volumi, di tutte le opere di Rousseau, compresi molti inediti. L'impresa, cominciata nel 2008, si appresta a giungere al termine ed è pubblicata dalla casa editrice Slatkine di Ginevra. Coordina Armando Torno, editorialista del Corriere della Sera.

Taccuino musicale

Oggi, alle 16.30, al Museo della Musica, gli allievi delle classi di chitarra dei professori Piero Bonaguri e Walter Zanetti eseguono brani per chitarra di Mario Castelnuovo - Tedesco, Maurice Ohana e altri.
Martedì 7, ore 21, nella chiesa del Santissimo Salvatore (via C. Battisti 16) Musicateneo presenta un concerto dell' «University of Kentucky Chorale», direttore Jeff Johnson. In programma brani di Lloyd Pfautsch, Josef Rheinberger e altri. Ingresso libero.

Il «Quartetto Hermès»

Nella Sala Mozart dell'Accademia Filarmonica, via Guerrazzi 13, mercoledì 8 maggio, ore 20.30, il «Quartetto Hermès» esegue quartetti di Beethoven e di Schumann. Sabato 11, ore 17, suona la pianista Galina Chistiakova. Muisiche di Schumann, Schubert e Liszt.
Enrico Mignani, violoncello, e Pietro Fresa, pianoforte, suonano al San Giacomo Festival, nell'Oratorio Santa Cecilia, venerdì 10, ore 21.30. Musiche di Haydn, Brahms e Ravel. Ingresso libero.

Bologna Festival. Due interpreti d'eccezione per violino e piano

Oggi Pinchas Zukerman (insieme con Angela Cheng, pianoforte), giovedì Krystian Zimerman sul palco del Manzoni

Sono tra i più grandi, gli interpreti proposti da Bologna Festival questa settimana. Oggi alle 20,30, al Teatro Manzoni, un violinista ormai entrato nel mito, Pinchas Zukerman, insieme ad Angela Cheng, pianoforte, presenta un programma basato su tre compositori: Robert Schumann, César Franck e Johannes Brahms. «Ho scelto lo "Scherzo" di Brahms perché ne adoro l'allegria, la vivacità, il marcato timbro liederistico e la meravigliosa ed intimista poesia che sprigiona - spiega l'interprete -. Egualmente, ho scelto le "Tre Romanze" di Schumann per il profondo senso poetico che esse mi ispirano, il fraseggio melodico, i passaggi quasi cantati e recitati che emozionano il mio spirito. Esse rappresentano uno dei maggiori e rinnovati punti d'ispirazione del mio percorso musicale, soprattutto in questa fase intimista ed introspettiva della mia vita che tendo ad applicare anche quando appaio dinanzi al pubblico». Completano il programma la «Sonata n. 3 in re minore op. 108», sempre di Brahms, e la «Sonata in la maggiore» di Franck.
Venerdì 10, stesso luogo e orario, un altro appuntamento molto atteso: Krystian Zimerman pianoforte, esegue la «Sonata in mi maggiore op. 109» di Ludwig van Beethoven, la «Sonata in fa diesis minore op. 2» di Johannes Brahms, «Estampes» di Claude Debussy, terminando con tre «Preludi dall'op. 1» e «Variazioni op. 10» di Karol Szymanowski. È un programma intrigante, ricco di connessioni, attento a pianismi assai diversi, che conferma la duttilità interpretativa di Zimerman, interprete acclamato nelle più prestigiose sedi concertistiche di tutto il mondo. Zimerman, nato a Zabrze (Polonia), in una famiglia di musicisti, nel 1975 vince il Concorso Chopin di Varsavia e nel 1976 conosce Arthur Rubinstein: un incontro destinato ad influenzare il suo pensiero interpretativo, così come i preziosi consigli di grandi maestri quali Claudio Arrau e Sviatoslav Richter. Ad una misurata attività concertistica (non più di cinquanta concerti all'anno), Zimerman affianca gli impegni didattici alla Musik Akademie di Basilea. **(C.S.)**

Etno Jazz Pan Orchestra. Omaggio multiculturale a Lucio Dalla

Lucio Dalla, in onore del quale giovedì si terrà un insolito concerto con le sue canzoni reinterpretate con strumenti di Paesi a noi vicini e lontani

Cosa c'entra un'orchestra etnica, multiculturale con Lucio Dalla? C'entra, si può dire, perché Lucio era curioso, attento a tutto, senza pregiudizi. Così l'omaggio che gli renderà l'Etno Jazz Pan Orchestra, fondata da Giorgio Zagnoni, coadiuvata dal «Nu-Ork string quintet», nucleo storico del compositore bolognese, non è certo fuori luogo. Il progetto del concerto, al Teatro Manzoni giovedì ore 21, è di Beppe D'Onghia, che con Dalla ha collaborato per trent'anni, coi suoi arrangiamenti «senza confini» . Le più belle canzoni del grande compositore saranno reinterpretate con gli strumenti di Paesi vicini e lontani, saranno contaminate da sonorità particolari, come quella di una chitarra spagnola, chiamata ad accompagnare la sensualità del flamenco di «Tutta la vita» e la melanconia del fado di «4/03/43»; oppure di un violino, che s'inserisce nel finale di «Henna», evocando le atmosfere dei Balcani, o del liuto, strumento antico per noi occidentali e sempre attuale nel Mediorient, che porterà la magia di un cielo stellato a Gerusalemme nella «Sera dei Miracoli». Dalla è stato un artista senza confini e questo concerto intende evocare quel respiro d'internazionalità e di curiosità per l'umanità che lo ha contraddistinto come uomo e come musicista. Le contaminazioni non sono una moda, ma scaturiscono da incontri, da legami profondi o semplici scambi di sguardi. Sono necessari, come i passi che si intrecciano in una danza urbana: ecco «Canzone», o «Anna e Marco» «che si guardano e si scambiano la pelle e cominciano a volare» attraverso due ballerini. Sarà un concerto che vuole essere un omaggio a Dalla e a Bologna, per quella sua capacità di riunire persone e culture sotto lo stesso cielo. **(C.D.)**

Nel lavoro la dignità

Nell'omelia della Messa dell'1 maggio, festa di San Giuseppe lavoratore, il cardinale ha ricordato che «poiché il lavoro esprime la dignità della persona, ne partecipa il valore. Il "prezzo" del lavoro non è solo stabilito dal sistema economico, ma è il "prezzo" stesso della persona. E oggi è la questione dell'accesso al lavoro dei giovani a costituire il nodo centrale della questione sociale»

DI CARLO CAFFARRA *

«Dio creò l'uomo a sua immagine e somiglianza; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò». Queste parole dicono la verità essenziale sulla persona umana e sul suo valore: è l'unica creatura «a immagine e somiglianza di Dio». Essa cioè è riferita e relazionata non solo alla natura in cui vive e di cui ha bisogno; non è solo riferita e relazionata alle altre persone umane, ma è riferita e relazionata a Dio stesso, sporgendo così al di sopra di tutto il creato. Questa verità essenziale circa la persona umana non è solo tale per la fede ebraica e cristiana. Essa costituisce il pilastro di tutta la nostra cultura occidentale, e delle nostre democrazie: il primato della persona, di ogni persona sulle cose; l'impossibilità etica che essa possa essere trattata semplicemente come un mezzo, e non come un fine. Ma la parola di Dio oggi ci dice qualcosa d'altro. Ascoltiamo: «Dio li benedisse e disse loro: …riempite la terra e soggiogatela». L'uomo è ad immagine e somiglianza di Dio anche a causa del suo lavoro, mediante il quale ordina al proprio bene la creazione. Il lavoro è pertanto una delle dimensioni essenziali della dignità della persona. E' come se Dio dicesse: «poiché tu, o uomo, sei a mia immagine e somiglianza, soggioga la terra col tuo lavoro». Se noi comprendiamo questo legame o rapporto fra la dignità della persona e il lavoro umano, giungeremo facilmente alle seguenti conclusioni. La prima. Poiché il lavoro esprime la dignità della persona, esso ne partecipa il valore. Detto in altri termini, il «prezzo» del lavoro non è solo e non è principalmente il prezzo stabilito dal sistema economico. Il suo è il «prezzo» stesso della persona. La seconda. Nei sistemi economici il lavoro umano non è e non va considerato come gli altri fattori; uno fra gli altri. Ha una sua inviolabile originalità. La terza. Se un sistema economico venisse pensato e realizzato prescindendo dal lavoro o comunque non mettendo il lavoro al primo posto, sarebbe un sistema semplicemente disumano. L'accesso al lavoro ed il suo mantenimento, per tutti, è l'obiettivo primario delle scelte economiche.
Dunque, la consapevolezza che quando si ha a che fare con un problema del lavoro si ha a che fare col rispetto che si deve ad ogni persona; che si ha a che fare non solo con un problema economico, ma etico, non deve mai oscurarsi. L'impresa, in particolare, è non solo e non principalmente una «società di capitali», ma ancor più una ««società di persone», «di cui entrano a far parte in modo diverso e con specifiche responsabilità sia coloro che forniscono il capitale necessario per la sua attività, sia coloro che vi collaborano con il loro lavoro» (Giovanni Paolo II, Lett. Enc. «Centesimus annus», 42; EE 8, 1447). Forse qualcuno potrebbe pensare che queste riflessioni, desunte nella Chiesa dalla Parola di Dio, sono mere astrazioni che non hanno alcuna rilevanza per la soluzione dei gravi problemi che la nostra Nazione sta attraversando. Vorrei dire a coloro che pensano in questo modo che se essi intendono dire che la Chiesa non offre soluzioni tecniche, dicono il vero. Ma se da questa costatazione concludono alla totale non rilevanza della dottrina sociale della Chiesa, cadono in una grave fallacia. Quella di pensare che la questione sociale sia risolvibile esclusivamente in termini di tecnica economica e finanziaria, e politica. Se infatti si oscura o perfino si nega l'esigenza di una verità circa la persona umana e la dignità del suo lavoro, «si cade in una visione empiristica e scettica della vita, incapace di elevarsi sulla prassi, perché non interessata a cogliere i valori - talora nemmeno i significati - con cui giudicarla e orientarla» (Benedetto XVI, Lett. Enc. «Caritas in veritate» 9,2). Mai come oggi abbiamo bisogno di superare questa visione empiristica e scettica, poiché oggi la questione sociale è diventata in primo luogo la questione del lavoro. Anzi, ancora più precisamente: è la questione dell'accesso al lavoro delle giovani generazioni a costituire il nodo centrale della questione sociale. Stiamo infatti privandole e come derubandole del loro bene più prezioso: la speranza. Ne deriva la conseguenza che facilitare ad esse l'accesso al lavoro, è un'urgenza ed una necessità primaria.
Non posseggo nessun potere né economico né finanziario né politico. Ma posso, devo in questo momento rivolgermi, in nome di Dio, alla coscienza di chi ha quel potere: alle autorità politiche, agli imprenditori, ai sindacati. Ciascuno, secondo la responsabilità propria, metta al primo posto il lavoro per i giovani. Fin dal maggio 1931, dopo la grande crisi del '29, il Papa Pio XI usava parole di fuoco contro «coloro che tenendo in pugno il denaro, la fanno da padroni, dominano il credito e padroneggiano i prestiti; per cui sono in qualche modo i distributori del sangue stesso di cui vive l'organismo economico», e parlava di un «imperialismo del denaro, per cui la patria è dove si sta bene» (Lett. Enc. «Quadragesimo anno», III; EE 5, 688-691).
Stiamo celebrando l'Eucarestia in un luogo duramente colpito dal recente sisma anche in termini umani, ed ancora una volta raccomandiamo i nostri fratelli morti in questo luogo alla misericordia di Dio. Ma nello stesso tempo in questo luogo, così come in altri colpiti dal sisma, avete dimostrato una volontà più forte di ogni avversità di ricostruire perché il lavoro potesse riprendere. Avete dato una grande testimonianza di coraggio e di vera solidarietà. La nostra Nazione sta attraversando un momento drammaticamente difficile. E proprio nei momenti più difficili dobbiamo avere come stella polare del nostro agire, la consapevolezza della dignità di ogni persona umana «immagine e somiglianza di Dio».

*** Arcivescovo di Bologna**

Un momento della Messa del cardinale alla «Ceramiche Sant'Agostino» di Sant'Agostino ferrarese

magistero on line

Nel sito www.bologna.chiesacattolica.it/arcivescovi/caffarra/pagine/2013.php si trovano i testi integrali del cardinale: questa settimana, l'omelia nella Messa della visita pastorale a San Martino in Argine e Selva Malvezzi, domenica scorsa, e l'omelia nella Messa del 1° maggio, festa di San Giuseppe lavoratore, nella azienda «Ceramiche Sant'Agostino» a Sant'Agostino ferrarese.

Le autorità in prima fila

Il saluto del cardinale durante la processione conclusiva

La «Ceramiche Sant'Agostino» distrutta dopo il terremoto

L'arcivescovo terrà la Lectio magistralis alla convention preparatoria alla «Marcia per la vita» di domenica

Una «Marcia per la vita» degli scorsi anni

convegno

Roma, l'Arcivescovo a «Medici fino in fondo»

Sabato 11 il cardinale Caffarra sarà a Roma, all'Ateneo pontificio Regina Apostolorum, dove la mattina parteciperà al convegno «Medici fino in fondo. Il buon medico nei casi eticamente sensibili».
L'Arcivescovo interverrà alle 12 e terrà la *Lectio magistralis* sul tema del convegno. Il convegno fa parte del programma della «Marcia per la vita», che si terrà domenica 12 sempre a Roma (partenza alle 9 dal Colosseo) e che consiste appunto di un grande convegno, della marcia del giorno dopo, e di un libro della marcia, «La forza della vita», curato da Francesco Agnoli e pubblicato dall'associazione «Libertà e persona». Scopo del convegno è mettere insieme medici, bioeticisti, giuristi, per una migliore azione a tutela della vita sul piano culturale e pratico (medico); far conoscere l'attività concreta di associazioni che aiutano le mamme; creare rapporti con realtà «pro life» del resto del mondo. Con la Marcia per la vita si intende affermare la sacralità della vita umana e perciò la sua assoluta intangibilità dal concepimento alla morte naturale e combattere contro qualsiasi atto volto a sopprimere la vita umana innocente o ledere la sua dignità incondizionata e inalienabile.

Trecento pellegrini nella notte dalla cattedrale a San Luca

Alcuni pellegrini a San Luca

Oltre 300 persone martedì scorso hanno partecipato al pellegrinaggio notturno a San Luca, attraversando ben 10 chiese, dove i fedeli hanno sostato in preghiera, per raggiungere all'alba, con una camminata animata dal Rosario, il Santuario della Beata Vergine di San Luca. Qui alle 6.30 il vicario generale monsignor Giovanni Silvagni ha celebrato la Messa conclusiva. «Un cammino metafora dell'esistenza terrena», così lo ha definito il cardinale Carlo Caffarra, che alla partenza della maratona notturna ha salutato i pellegrini in San Pietro. E rivolto ai protagonisti, investendoli della responsabilità di essere segno per tutta la nostra comunità ha aggiunto: «La prima cosa che voi ci dite è che il cammino della nostra vita fondamentalmente avviene nella notte. Ma questo vostro camminare è scandito da incontri, luoghi di luce: ci sono dunque dei luoghi in cui il cammino è illuminato. Vedrete tante persone che non sanno dove vanno, voi avete invece una meta: l'incontro con Cristo nella luce. Dunque, il pellegrinaggio della vita viene fatto in compagnia di colui che ci ha detto che è il nostro pastore». A ricordare la festa liturgica del mercoledì, quella di San Giuseppe Lavoratore è stato il vicario generale nell'omelia della Messa a San Luca dove è salito egli stesso con i pellegrini in primissima mattinata e da dove li ha accomiatati consegnando loro il compito di illuminare con l'esperienza straordinaria di fede vissuta nella notte la vita ordinaria. «Questo santuario - ha detto monsignor Silvagni - è per noi come la casa di Nazareth con Gesù, Giuseppe e Maria. Oggi la nostra attenzione si volge soprattutto a Giuseppe. Ecco, nella casa di Nazareth osservando la vita della Sacra Famiglia dopo aver camminato questa notte alla luce dei doni dello Spirito Santo e essere saliti su questo monte, siamo ricondotti alla nostra vita portando in noi quel dono straordinario che Dio ci ha fatto stanotte, portandolo nell'ordinario della nostra vita». E richiamando il dialogo prezioso tra ciò che è eccezionale e ciò che è ordinario ha esortato a coniugare questi due aspetti dell'esistenza. «Se la nostra vita - ha concluso - non incontra questa luce che viene dall'alto, la vita stessa diventa spenta e senza speranza».

Francesca Golfarelli

festa parrocchiale

Madonna del Lavoro, Messa del cardinale

In occasione dell'annuale festa della parrocchia di Madonna del Lavoro, venerdì scorso la Messa con l'istituzione di un Lettore, Giulio Boschi, e di due accoliti, Andrea Pivato e Giuseppe Mustarda, è stata celebrata dal nostro cardinale arcivescovo Carlo Caffarra. Nella festa degli apostoli Filippo e Giacomo, l'Arcivescovo nell'omelia ha sottolineato 3 episodi narrati nel Vangelo di Giovanni che scandiscono la vicenda dell'apostolo Filippo: la sua vocazione e la sua esperienza di Gesù che non può non fargli annunciare agli amici di aver incontrato il Messia; a Gerusalemme, prima della Pasqua, la richiesta di alcuni greci di vedere Gesù che provoca come risposta del Maestro la parabola del chicco di grano che deve marcire nel terreno per portar frutto; il rimprovero, nonostante le esperienze fatte, di non aver conosciuto in Gesù la rivelazione del Padre. Da questi tre momenti della vita dell'apostolo l'Arcivescovo ha tratto tre conclusioni ed esortazioni: «Ogni vero discepolo di Gesù è missionario; il centro della nostra fede è la morte e la risurrezione del Signore e solo in forza di questo mistero il vangelo viene poi predicato ieri come oggi; Gesù, la sua parola e le sue opere, sono la suprema rivelazione del mistero di Dio».

Don Alessandro Arginati

La scuola

Decima. *Scuola parrocchiale, festa col vicario generale*

Sarà la Messa presieduta dal vicario generale monsignor Giovanni Silvagni alle 10.30 nel parco della scuola parrocchiale il momento centrale e culminante della «Festa dei bambini e della famiglia» che si terrà domenica 12 nella parrocchia di San Matteo della Decima. «È una festa che svolgiamo tutti gli anni - spiega il parroco don Simone Nannetti - ma quest'anno ha un particolare significato, sia perché si celebra l'80° anniversario della fondazione della scuola parrocchiale, aperta nel 1933 da don Francesco Mezzacasa, sia perché quest'ultima solo da qualche mese ha ripreso a funzionare dopo i lavori di ripristino dei danni del terremoto (per i quali peraltro stiamo ancora attendendo i fondi promessici dalla Regione)». «La scuola - prosegue - accoglie attualmente circa 120 bambini, in 4 sezioni di scuola dell'infanzia e una sezione "primavera". Per essi e i loro genitori, la festa è un importante momento "identitario": vogliamo riaffermare che si tratta di una scuola, pur paritaria e quindi pienamente pubblica, di ispirazione cristiana e gestita dalla parrocchia». Nel pomeriggio la festa proseguirà alle 15 con lo spettacolo dei bambini, quindi giochi e stand gastronomico.

Don Testoni

Porretta. *Oggi si ricorda monsignor Enrico Testoni*

La comunità parrocchiale di Porretta Terme ricorda oggi monsignor Enrico Testoni a trent'anni dalla morte (6 maggio 1983), con una Messa alle 11 e una preghiera in suffragio sulla sua tomba. Don Enrico, così come da tutti viene ancora ricordato, è stato parroco di Porretta per 11 anni, dal 1972 alla scomparsa. Nato nel 1919 a Poggio Renatico, entra giovanissimo in seminario. Dopo aver svolto il ministero sacerdotale a Saletto di Bentivoglio e a Castenaso, giunge nella cittadina termale, dove si adopera per una profonda ed efficace riorganizzazione della parrocchia nella pastorale, negli edifici e nell'economia. Tra le numerose attività nate sotto il suo impulso, l'Opera San Giacomo per anziani bisognosi e soli, il riordino della casa di riposo Villa Teresa, il restauro dell'abside della chiesa e dell'oratorio di San Rocco. Stroncato da un collasso cardiaco, don Enrico venne vegliato ininterrottamente per ore dal suo popolo. A lui è oggi intitolato il teatro parrocchiale. Altre iniziative per ricordarne la figura saranno realizzate nel 2014, in occasione della Festa del Crocifisso. Una vita spesa al servizio degli ultimi, sino alla fine, nell'affidamento totale a Gesù, come scrive lui stesso nel testamento spirituale: «Signore, sia fatta la Tua volontà». **(S.G.)**

cinema

le sale della comunità

A cura dell'Acec-Emilia Romagna

ALBA
v. Arcoveggio 3
051.352906
Chiusura estiva

ANTONIANO
v. Guinizelli 3
051.3940212
Arrietty
Ore 16 - 18
Amiche da morire
Ore 20.30 - 22.30

BELLINZONA
v. Bellinzona 6
051.6446940
Un giorno devi andare
Ore 17 - 19 - 21

BRISTOL
v.Toscana 146
051.474015
Il lato positivo
Ore 16 - 18.45 - 21.30

CHAPLIN
P.ta Saragozza 5
051.585253
Hitchcock
Ore 16.30 - 18.45 - 21

GALLIERA
v. Matteotti 25
051.4151762
Come pietra paziente
Ore 16.30 - 18.45 - 21

ORIONE
v. Cimabue 14
051.382403
Qualcuno da amare
Ore 16.30 - 18.30
051.435119
20.30 - 22.30

PERLA
v. S. Donato 38
051.242212
Noi siamo infinito
Ore 15.30 - 18 - 21

TIVOLI
v. Massarenti 418
051.532417
Bianca come il latte rossa come il sangue
Ore 16.30 - 18.30 - 20.30

CASTEL S. PIETRO (Jolly)
v. Matteotti 99
051.944976
Scary movie 5
Ore 17.30 - 19 - 20.30

CENTO (Don Zucchini)
v. Guercino 19
051.902058
Nella casa
Ore 16.30 - 21

LOIANO (Vittoria)
v. Roma 35
051.6544091
Come un tuono
Ore 21.15

S. GIOVANNI IN PERSICETO (Fanin)
p.zza Garibaldi 3/c
051.821388
Chiuso

S. PIETRO IN CASALE (Italia)
p. Giovanni XXIII
051.818100
Bianca come il latte rossa come il sangue
Ore 17 - 19 - 21

VERGATO (Nuovo)
v. Garibaldi
051.6740092
Bianca come il latte rossa come il sangue
Ore 21

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

bo7@bologna.chiesacattolica.it

Comune di San Benedetto Val di Sambro, le nove parrocchie ridistribuite fra don Flavio Masotti, don Marco Baroncini e don Giuseppe Saputo

San Lorenzo di Budrio, un nuovo Accolito - Ponte Ronca, una settimana di Festa della famiglia - Comunità del Magnificat, «Tempi dello Spirito»

diocesi

SAN BENEDETTO VAL DI SAMBRO. Nel Comune di San Benedetto Val di Sambro, a seguito della morte del canonico Adriano Zambelli e del ritiro del canonico Adolfo Peghetti per motivi di salute, il servizio pastorale delle nove parrocchie viene così ridistribuito tra i sacerdoti già attivi sul territorio: don Flavio Masotti, oltre alle parrocchie di Pian del Voglio, Montefredente e Qualto, assume la cura pastorale di Sant'Andrea Val di Sambro; don Marco Baroncini, oltre alla parrocchia di Ripoli, assume la cura pastorale di Monte Acuto Vallese; don Giuseppe Saputo, alla parrocchia del capoluogo (San Benedetto Val di Sambro), unirà la cura pastorale di Madonna dei Fornelli e Castel dell'Alpi. I tre sacerdoti collaboreranno insieme nella zona pastorale che in questo modo si configura, secondo le indicazioni del Piccolo Sinodo della Montagna.
«TOBIA E SARA». Oggi alle 17 nella parrocchia di Santa Caterina al Pilastro (via Dino Campana 2), incontro mensile del percorso diocesano «Tobia e Sara» per giovani coppie di sposi sul tema «Eucarista e vita di famiglia». Chi vorrà potrà trattenersi anche a cena. Info: Gilberta e Gherardo Ghirardini, tel. 3355897367

parrocchie

BUDRIO. Nella parrocchia di San Lorenzo di Budrio giovedì 9 alle 19 il vescovo emerito di Forlì monsignor Vincenzo Zarri celebrerà la Messa nel corso della quale istituirà Accolito il parrocchiano Franco Mengoli.
PONTE RONCA. La parrocchia e tutto il paese di Ponte Ronca celebrano questa settimana l'annuale Festa della Famiglia. Martedì 7 alle 20, cena speciale per le coppie che ricordano 10 e 25 anni di matrimonio e i giovani che si sposeranno nel 2013. Mercoledì 8 nel salone parrocchiale alle 21 «Incontriamo Guccini.....»: attraverso le sue canzoni riflessione sulla speranza. Venerdì 10, dalle 21 la Compagnia teatrale parrocchiale rappresenterà la commedia: «Aaaaaaah se ci fosse l'isola...!»; poi crescentine e salumi per tutti. Sabato 11 alle 15 proiezione del film «Rango»; seguiranno giochi e tornei. A partire dalle 20,15 «cena sotto le stelle» e musica dal vivo. Domenica 12, durante Messa delle 10.30, consegna delle pergamene/ricordo a una cinquantina di coppie che festeggiano importanti anniversari di matrimonio. Alle 15 per i bambini del catechismo caccia al tesoro per le vie del paese. Seguiranno i giochi del Mago, il gioco del tappo, la Ruota della fortuna, i tornei di biliardino, il mercatino delle pulci, gelati e crescentine. La settimana si concluderà alle 20 con la Messa.
CAMPEGGIO. È iniziata ieri e si concluderà domenica 12 la «Festa grossa» nella parrocchia di Campeggio e Santuario della Madonna dei Boschi. Oggi a Campeggio alle 9.45 Messa solenne, alle 15.30 Rosario, alle 16 Messa e processione accompagnata della Banda «P. Bignardi» di Monzuno; al termine, benedizione sul piazzale della chiesa e momento conviviale. Durante la settimana diverse celebrazioni; domenica 12 alle 9 Messa a Campeggio, saluto alla Venerata Immagine e processione al Santuario sostando a Ronconatale, dove il corteo sarà ricevuto dal corpo bandistico «G. Puccini» di Prato. Alle 11 sul piazzale del Santuario Messa solenne celebrata da padre Alessandro M. Apollonio fj. Al termine aperitivo e stand gastronomico. Alle 16 Rosario e benedizione sul sagrato, quindi momento conviviale.
OSTERIA GRANDE E GALLO BOLOGNESE. Nel mese di maggio, nella parrocchia di Osteria Grande ogni sera recita del Rosario: alle 19.30 in chiesa, alle 20 presso Merighi (piante e fiori), alle 20.30 presso Cava - Lasi (viale Broccoli 5). Ogni mattina (ad esclusione di sabato e domenica) alle 9 partendo dalla chiesa, recita del Rosario lungo il percorso di via Pilastrino fino all'edicola mariana a Castaldina. A Gallo Bolognese ogni venerdì di maggio, alle 20.30 in chiesa recita del Rosario.
LAGARO. Oggi alle 17 nella chiesa di Lagaro celebrazione dei Vespri e catechesi adulti sul tema: «"Apostolicam Actuositatem", decreto del Concilio Vaticano II sull'apostolato dei laici (nn. 13 - 17)». Al termine benedizione eucaristica.
CHIESA NUOVA. Si conclude oggi nella parrocchia di San Silverio di Chiesa Nuova la XXIII sagra, sul tema «Ci sono perché ci credo». Alle 10.30 Messa della comunità e al termine benedizione sul sagrato; alle 12 nel parco, aperitivo; alle 12.30 pranzo della festa; dalle 14 alle 18 nel campetto tornei di pallavolo e calcetto; dalle 16 alle 19 nel parco Luna Park e Raccontafavole; alle 16.30 spettacolo musicale della Banda giovanile di Budrio; dalle 16 alle 19.30 torneo di burraco e gara di briscola; dalle 16 alle 21 crescentine, vino, birra, dolci; alle 18.30 Vespro solenne, alle 19 nel parco aperitivo. Dalle 12 alle 21 Mercatini della solidarietà: Bancarella dell'usato, Andy Cooper, Servizio accoglienza alla vita, «Un paese che non ci aspettavamo», Associazione Ico Rosetti.

spiritualità

ADORAZIONE EUCARISTICA. Oggi, come ogni domenica nel Santuario del Corpus Domini (via Tagliapietre 21) dalle 17.30 alle 18.30 Adorazione eucaristica guidata dalle Sorelle Clarisse e dai Missionari Identes. I momenti di silenzio si alterneranno con musica e lettura di brani del Vangelo. Mercoledì 8 alle 21 incontro su «I dieci comandamenti».
COMUNITÀ DEL MAGNIFICAT. La Comunità del Magnificat di Castel dell'Alpi organizza dal 16 al 20 maggio un «Tempo dello Spirito» per giovani e adulti sul tema «Lo Spirito Santo, potenza e gaudio di santificazione». Quota di partecipazione: libero contributo. Informazioni e prenotazioni: tel. 053494028 - 3282733925.
RADIO MARIA. Lunedì 13 maggio alle 16,45 Radio Maria si collegherà con la parrocchia di San Bartolomeo di Silla per trasmettere in diretta il Rosario, i Vespri e la Benedizione eucaristica.

«Fabio da Bologna»

Il coro della Polifonica di Ravenna

Annunziata, al via la serie di concerti

Giovedì 9 alle 21 comincia la 13ª edizione della rassegna di concerti «Musica all'Annunziata» (via San Mamolo 2), organizzata dall'associazione musicale «Fabio da Bologna» e diretta da Elisa Teglia. L'ospite d'eccezione di questa serata sarà il Coro della Polifonica di Ravenna, diretto da Fabrizio Galeati (organo Paola Dessì). Musiche di Liszt, Mozart, Salieri, Gounod, Durante e Haendel metteranno in luce le qualità artistico-professionali di questa rinomata corale.

San Lazzaro, verso la Festa della famiglia

In preparazione alle rispettive Feste della famiglia, le comunità delle parrocchie di San lazzaro di Savena e di San Francesco d'Assisi si riuniranno per un incontro-confronto giovedì 9 alle 20,45 nella sala polivalente della parrocchia di S. Francesco d'Assisi (via Venezia 21) a San Lazzaro di Savena. Tema della serata sarà «"Accoglietevi gli uni gli altri come anche Cristo accolse voi" (Rm 15,7). Famiglie in cammino. Incontro-confronto sull'accoglienza a tutte le famiglie, nessuna esclusa». In occasione della Festa della famiglia si rifletterà sulla capacità di accogliersi come famiglie. Guideranno l'incontro don Maurizio Mattarelli, assistente spirituale ed Elisabetta Carlino, coordinatrice dei Gruppi di preghiera per coniugi separati, divorziati, risposati.

associazioni

LAICI DOMENICANI. Sabato 11 alle 17 nella Sala della Traslazione (piazza San Domenico 13) nuovo incontro del ciclo «Colloqui a San Domenico» organizzato dai Laici Domenicani - Fratèrnita San Domenico il domenicano padre Antonio Olmi, docente di Teologia dogmatica e fondamentale alla Facoltà teologica dell'Emilia-Romagna, interverrà sul tema «Credo in Gesù Cristo. Il mistero del Verbo fatto uomo».
SERVI DELL'ETERNA SAPIENZA. Domani alle 16 nella sede dei Servi dell'Eterna Sapienza (Piazza San Michele 2) padre Fausto Arici, domenicano terrà il quarto incontro su «La creazione nei racconti biblici»: tratterà il tema «L'uomo ferito dal peccato».
«GENITORI IN CAMMINO» La Messa mensile del gruppo «Genitori in cammino» si terrà martedì 7 alle 17 nella chiesa della Santissima Annunziata a Porta D'Azeglio.
UCAI. Domani alle 17.30 nella cattedrale di San Pietro Messa per Ucai e altre associazioni davanti alla Madonna di San Luca. Mercoledì 8 ore 16 nella sede Ucai (via Porrettana 121) incontro con Giuseppe Margheri sul tema «Pittura ad olio».
MAC. Il Movimento apostolico ciechi - Gruppo diocesano di Bologna comunica che il prossimo incontro di gruppo si terrà sabato 11 allo Studentato delle Missioni (via Sante Vincenzi 45). Programma: alle 15.30 lettura e commento della scheda n. 5 a cura dell'assistente ecclesiastico don Giuseppe Grigolon; alle 16.45 comunicazioni della presidente Jole Neri e a seguire Messa prefestiva presieduta da don Giuseppe.
CIF. Il Centro italiano femminile di Bologna invita al secondo incontro di approfondimento sul tema «Le donne e il Concilio» mercoledì 8 alle 16 nella sede Cif in via Del Monte 5. Su «Le madri conciliari e la "Gaudium et spes"» relazionerà Giuditta Ferrari, del Cif di Bologna, laureata all'Istituto di Scienze religiose di Modena. Lo stesso giorno alle 9 in Cattedrale ci sarà la Messa di fronte all'immagine della Madonna di San Luca.
MCL PIEVE DI BUDRIO. «Il mondo del lavoro oggi alla luce del messaggio cristiano»: questo il tema del dibattito guidato da don Gianluca Guerzoni, assistente provinciale Mcl e docente Fter, che si terrà oggi alle 16,30 nella parrocchia di Pieve di Budrio, promosso dal locale Circolo del Movimento cristiano lavoratori.
ACEC. Martedì 7 alle 11 nella sede di via Cairoli 6 si riunirà il Consiglio eelegazionale Associazione cattolica esercenti cinema Emilia - Romagna per: presentazione del Bilancio 2012 e budget 2013, passaggio al digitale, inziativa Cei anno della Fede, analisi della situazione attuale delle sale della comunità regionali.

società

FONDAZIONE CARISBO. Si è riunito martedì scorso il neoeletto Consiglio di amministrazione della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna, che ha nominato Leone Sibani presidente e Gianfranco Ragonesi vice Presidente della Fondazione Carisbo per il prossimo quinquennio.
STELLA AL MERITO. Mercoledì 1 maggio, in occasione della Festa del lavoro, Giancarlo Micheletti, diacono permanente della parrocchia di San'Antonio da Padova alla Dozza e dipendente della Datalogic ha ricevuto dal prefetto Angelo Tranfaglia la Stella al merito dei Maestri del lavoro.
FOTO REFLEX. Il Centro Studi per la Cultura Popolare in collaborazione con «Terzo Occhio Foto» promuove un corso di «Fotografia Reflex 1.0», livello base per principianti. Date: 21, 23 e 25 maggio dalle 20.30 alle 22.30. L'insegnante sarà Giacomo Lanzi, fotografo con esperienza decennale. Iscrizioni: terzocchiofoto.it
CENTRO SAN DOMENICO. Nell'ambito dei «Martedì di San Domenico» martedì 7 alle 21 nel Salone Bolognini del Convento San Domenico conferenza su «Da Papa Giovanni a Papa Francesco: passato e futuro del Concilio»; relatori monsignor Luigi Bettazzi, vescovo emerito di Ivrea e Fulvio De Giorgi, docente di Storia dell'educazione all'Università di Modena e Reggio Emilia.
SCHOLÈ. Nella sede di Scholé, club di aiuto allo studio per giovani (via Zaccherini Alvisi), domenica 12 maggio alle 19 torneo di burraco, il cui ricavato andrà per sostenere i lavori del club. Ci si può prenotare da Marina: 3285831877. Ci sarà anche ricco buffet. Info: www.scholeclub.it

musica e spettacoli

VESPRI D'ORGANO. Proseguono gli appuntamenti con i «Vespri d'Organo in San Martino» oggi dalle 17,45 alle 18,30 nella Basilica di San Martino (via Oberdan 25). Siederà al preziosissimo strumento rinascimentale Marta Misztal, organista internazionale di nascita polacca ma spagnola d'adozione, che proviene da severi studi con i più importanti maestri e scuole in ambito internazionale. Si ascolterà così una grande varietà di musiche dei più raffinati autori del XVI e XVII secolo quali Francisco Correa de Arauxo, Tarquinio Merula, Domenico Scarlatti.
ALEMANNI. Oggi alle 16 al Teatro Alemanni (via Mazzini 65) si terrà «La maciàtta d ôr»: gli attori più simpatici di ogni compagnia dialettale votati dal pubblico, si esibiranno in una gara di scenette e si contenderanno l'ambito trofeo della «maciàtta d'ôr». Info: tel. 051303609 - 0510548716.
SANTISSIMO SALVATORE. Oggi alle 18 nel teatro Santissimo Salvatore (via Volto Santo 1) i «GuittiSenzArteNeParte» presentano «Clotilde. Commedia d'amore e d'avventura», da «Il destino si chiama Clotilde» di Giovanni Guareschi. Info e prenotazioni: guitti@guittiteatro.it - tel. 3383727632 - www.guittiteatro.it

Pentecoste. *Incontro ecumenico di preghiera e meditazione a Casa Santa Marcellina*

In occasione della Pentecoste si terranno a Bologna alcune iniziative ecumeniche, promosse dal Segretariato attività ecumeniche, la parrocchia ortodossa rumena di San Nicola, la Commissione diocesana per l'ecumenismo e la Casa di preghiera Santa Marcellina. Sabato 11 si terrà una giornata di ritiro di preghiera e meditazione con particolare attenzione all'ecumenismo - e quindi aperto a tutte le confessioni cristiane - a Casa Santa Marcellina a Pianoro organizzato dal Sae e predicato da monsignor Alberto Di Chio, incaricato diocesano per l'Ecumenismo. In particolare al pomeriggio padre Alfio Filippi, direttore emerito delle Edizioni dehoniane terrà una conferenza di presentazione del documento «Voi dunque pregate così - Il Padre Nostro», itinerario per la conversione delle Chiese del gruppo di Dombes, uno dei gruppi storici di dialogo ecumenico tra cattolici e protestanti. L'incontro, pur essendo collocato all'interno del ritiro, è concepito in modo da poter essere fruito anche da parte di chi parteciperà solo a questa seconda parte (maggiori informazioni sul sito www. saebologna.gruppisae.it).

judo. *Premiata la Polisportiva San Mamolo È campione d'Italia nelle competizioni nazionali*

La squadra di judo della Polisportiva San Mamolo ha conquistato la medaglia d'oro e il titolo di campione d'Italia nei campionati nazionali svoltisi nei giorni scorsi a Ciserano (Bergamo). Hanno conquistato l'oro e il titolo: Andrea Camisa, Roberto Caniato, il capitano Chiara Casadio, Gaia Guidotti, Dario Illice, Francesca Macaluso, Martina Musolesi, Claudia Paganelli, Costanza Pezzi, Martina Rossi. Argento per Laura Bugo, Lorenzo Frangiamone, Tommaso Frangiamone, Chiara Garavelli, Lucrezia Grilli, Michela Minerva, Rachele Tacoli, Martina Treggiari, Federico Vender. Infine, medaglia rosa (bronzo) per Carlotta Checchi, Giacomo Lemoli, Lorenzo Mandrioli, Alessio Merli, Beatrice Nanni, Filippo Scudellari, Chiara Tomasoni, Sofia Trizio, Maria Cristina De Zordo. Sono stati due giorni di gare di altissimo livello tecnico. La mattina del 25 hanno aperto le giornate di gara le categorie giovanili dei ragazzi (10-11 anni) dove i piccoli del San Mamolo Judo hanno conquistato 3 orì, 1 argento, due bronzi e un 5° posto. Nel pomeriggio le categorie agoniste che hanno visto confrontarsi gli atleti dai 12 ai 35 anni. Il Team McDonald's IMA San Mamolo Judo ha vinto ben 10 medaglie d'oro, 9 d'argento e 9 di bronzo.

Vergine del Ponte

Si rinnova la visita della Madonna del Ponte a Porretta. Giunta ieri nella chiesa dell'Immacolata, oggi Messe alle 8-10-18, mentre alle 21 concerto «Salve Regina» dell'Ensemble Accademia dei Galanti diretto da Silvia Giummo. Martedì 7 alle 20, Rosario e processione alla chiesa parrocchiale, alle 20,45 Messa. Da mercoledì 8 a sabato 11 Messe alle 8,30 e 20,30 nella chiesa di S. Maria Maddalena. Sabato 11 alle 16 Messa con Unzione degli infermi. Domenica 12 alle 16, Messa e processione per riaccompagnare l'immagine al Santuario.

in memoria

Gli anniversari della settimana

6 MAGGIO
Tubertino monsignor Angelo (1972)
Tabellini don Giuseppe (1946)
Testoni monsignor Enrico (1983)

7 MAGGIO
Capitani monsignor Cleto (1969)
Boninsegna don Giuseppe (1996)

8 MAGGIO
Spolaore don Ampelio (1968)

9 MAGGIO
Zanetti don Celso (1965)
Simili don Pietro (2003)

10 MAGGIO
Serrazanetti don Antonio (1968)

11 MAGGIO
Brini monsignor Francesco Saverio (1953)
Caprara don Narciso (1996)
Failla don Angelo Giovanni (1996)

12 MAGGIO
Merculiari don Alessandro (1975)
Alvisi don Giuseppe (1948)

San Petronio, al restauro della facciata ci pensa un consorzio di imprese

Tra le imprese impegnate nei lavori conservativi della facciata di San Petronio vi è il «Consorzio del Restauro», nato dall'unione di tre realtà operanti in settori complementari del restauro e della manutenzione: Leonardo di Bologna, Faberestauro di Firenze e Laboratorio degli Angeli di Bologna. «Ci stiamo occupando del paramento in marmo e pietra della facciata, ad eccezione dei portali – spiega Francesco Geminiani, presidente del Consorzio e direttore tecnico della Leonardo srl –. Si tratta di una superficie di oltre 1500 metri quadrati che presenta una complessità operativa non soltanto per la mole, ma anche per le patologie di degrado riscontrate, le quali impongono un intervento puntuale e complesso per mettere in atto soluzioni efficaci e durature». «In cantiere – dice ancora Geminiani – stiamo impiegando quotidianamente una decina tra restauratori specializzati ed esperti di analisi di beni culturali; fra essi vi sono operatori specializzati nell'uso di tecnologie appropriate per il restauro lapideo, come i laser usati per le puliture». Un vero impegno per un'azienda bolognese restaurare il monumento simbolo della propria città. «Sì, siamo onorati e orgogliosi di poter mettere la nostra esperienza a disposizione del restauro di questa chiesa che tanto amiamo. È per noi un'emozione grande poter operare sulle murature, sui marmi e sulle bellissime decorazioni della Basilica, vederle rinascere dopo le puliture, prendercene cura consolidandole, scoprirne ogni giorno un particolare di bellezza. Questi sentimenti riguardano tutto il nostro gruppo di lavoro, formato da venti persone: chi viene scelto per operare in questo cantiere è onorato e felice di questa possibilità veramente unica, che oltretutto rappresenta un'occasione di crescita professionale importantissima, grazie anche alla collaborazione con l'Opificio delle Pietre Dure, la Soprintendenza e la direzione dei lavori».

Gianluigi Pagani

«Campus by night» in Università

Da domani a mercoledì 8 Piazza Scaravilli, Piazza Verdi e Piazza Puntoni dalle 17 alle 24 saranno animate dalla XI edizione del «Campus by Night», organizzata da Student Office, in collaborazione con l'Associazione onlus The Crew. Titolo: «Ciò che occorre è un uomo». «Il titolo scelto - spiega Davide Pianori, presidente del Consiglio degli Studenti e coordinatore dell'iniziativa - è una sfida innanzi tutto a noi e una proposta alla città e all'Università. Non vogliamo aspettare che dall'alto qualcuno crei soluzioni risolutive a questo momento storico. Crediamo che la persona nella sua unicità e grandezza possa generarle perché spinta da un desiderio infinito. Partiamo dunque dalla certezza che la vita sia una grande possibilità di scoprire un bene, sul quale costruire. Il Campus è una occasione per incontrare persone che possano testimoniare che si può ancora costruire». **(F.G.)**

Il programma della manifestazione

Il programma di «Campus by night» prevede già domani alle 21, in piazza Santo Stefano, «Napolincanto», un'inedita lettura della canzone popolare napoletana. Martedì 7, in piazza Scaravilli alle 21 «Trementisti», esibizione di un gruppo popolare del Sud Italia. Mercoledì 8 alle 17 nell'Aula Ulisse (via Zamboni 33) incontro «Sussidiarietà e neolaureati e lavoro» con Andrea Cammelli, Giorgio Vittadini e Maurizio Carvelli. Alle 19 in Piazza Scaravilli testimonianze dal mondo del lavoro, con Diego Celli, Isacco Neri ed Elisa Calessi; alle 21 estrazione biglietti lotteria Campus By Night 2013. Chiusura alle 21.30 con «The Reebers», concerto di musica folk irlandese e celtica». Diverse saranno anche le mostre e i momenti di sport e gastronomici. Programma completo in www.campusbynight.it

Uno spettacolo in Piazza Scaravilli durante un «Campus by night» degli scorsi anni

Il vescovo incaricato regionale per il Sovvenire raccomanda che i referenti parrocchiali facciano conoscere come è possibile sostenere le attività ecclesiali «Esiste un patrimonio che va custodito, compresi i luoghi di culto e le iniziative educative»

Otto per mille, un bene per tutti

la Giornata. *Oggi l'impegno di sensibilizzazione per la firma a favore della Chiesa cattolica. Monsignor Stagni: «Lo Stato grazie ai cristiani risparmia»*

DI CLAUDIO STAGNI *

Oggi è la Giornata di sensibilizzazione per le firme per l'otto per mille a favore della Chiesa cattolica. È necessario che i referenti parrocchiali si premurino di divulgare la propaganda a questo scopo, perché purtroppo l'ambiente parrocchiale è quello meno stimolato per un impegno che è uno dei modi per mettere in pratica un precetto generale della Chiesa.
Posso capire che questa riflessione non commuova nessuno, ma non è bello. Qualcuno si è interessato a calcolare quanto lo Stato italiano risparmia nei diversi servizi sociali promossi dalla Chiesa italiana (scuole paritarie, sanità, mense, oratori, comunità terapeutiche, volontariato, beni culturali…), arrivando a valutare in almeno undici miliardi di euro tale somma. Sarebbe una considerazione interessante, soprattutto se la voce «risparmio» rientrasse nelle preoccupazioni dei nostri politici; ma vedendo certi comportamenti c'è motivo di dubitare che a quei livelli ci si preoccupi di spendere uno per risparmiare undici.
In ogni caso il motivo per cui i cittadini sono richiesti di sostenere la Chiesa cattolica è legato alla finalità positiva in ambito umanitario, sociale e culturale delle iniziative ecclesiali.
Proprio perché la religione cattolica è la religione storica della nazione italiana, esiste un patrimonio ampio di vario genere che va custodito e incrementato, compresi i luoghi di culto e le attività educative.
La Giornata di oggi è rivolta principalmente ai cattolici delle nostre parrocchie. Ai quali bisogna ricordare che non è proibito fare del bene alla propria Chiesa. Infatti San Paolo dice: «Poiché ne abbiamo l'occasione, operiamo il bene verso tutti, soprattutto verso i fratelli nella fede» (Gal 6,10).
Questo invito vale in particolare quando da questo bene alla Chiesa può venire un bene più grande verso tutti, come nel caso dell'otto per mille.

* **Vescovo delegato regionale per il Sovvenire**

«Il motivo per cui i cittadini sono richiesti di sostenere la Chiesa è la finalità positiva in ambito umanitario, sociale e culturale delle iniziative ecclesiali

otto per mille/2

Destinazione dei contributi e modalità di firma

Cos'è l'8 per mille? Lo Stato mette a disposizione dei contribuenti una quota del gettito complessivo dell'Irpef (l'imposta sul reddito delle persone fisiche) per scopi «sociali o umanitari» a gestione statale oppure «religiosi o caritativi» gestiti da confessioni religiose. Questa quota è pari all'8xmille dell'intero gettito Irpef. Lo Stato non ne decide però direttamente l'attribuzione, ma affida alla libera scelta dei cittadini contribuenti il compito di determinare a chi deve essere destinata, esprimendo la propria preferenza. I cittadini contribuenti possono partecipare alla scelta di destinazione dell'8xmille in sede di dichiarazione annuale dei redditi. In particolare, coloro che sono tenuti alla presentazione della dichiarazione dei redditi, attraverso il modello Unico o il modello 730. Ma anche coloro che non sono tenuti alla presentazione della dichiarazione possono partecipare alla firma per la destinazione dell'8xmille, attraverso il modello Cud.

W. Carroll, professore di teologia a Oxford

Martedì la conferenza di Carroll

«Dal nulla al qualcosa - From nothing to something» è il tema che William Carroll, docente di Teologia all'Università di Oxford, tratterà nella conferenza aperta nell'ambito del master in «Scienza e fede» promosso dall'Ateneo pontificio Regina Apostolorum in collaborazione con l'Istituto Veritatis Splendor. L'appuntamento è per martedì dalle 17.10 alle 18.50; la conferenza si terrà a Roma, nella sede dell'Apra e verrà trasmessa in diretta audiovideo nella sede dell'Ivs (via Riva di Reno 57); funzionerà un sistema di traduzione simultanea. Per informazioni: Valentina Brighi, Istituto Veritatis Splendor, tel. 051.6566239; fax 051.6566260; email: veritatis.master@bologna.chiesacattolica.it , sito: www.veritatis-splendor.it

Scienza e fede: dal nulla al qualcosa

«Il nulla è molto affascinante, ma non sempre gli studiosi distinguono tra i modi in cui le diverse discipline - teologia, metafisica, filosofia naturale e scienze empiriche, per esempio - approdano a questo concetto». Ne è convinto William Carroll, docente di Teologia all'università di Oxford, Regno Unito. «A fronte del principio universale che dal nulla non nasce nulla - spiega il professore - ebrei, cristiani e musulmani dovevano dare un senso alla loro convinzione che Dio fosse la fonte di tutto ciò che esiste. Questo senso di sovranità assoluta e completa di Dio su tutte le cose viene ben chiarito nella dottrina della creazione dal nulla». William Carroll, nel corso della sua lezione all'Ivs spiegherà attraverso il pensiero di filosofi come Leibniz, Heiddeger e Tommaso d'Aquino le varie sfaccettature della cosiddetta «Creazione dal nulla», l'atto creativo di Dio. Secondo molti pensatori medievali l'universo eterno dei filosofi greci sembra essere incompatibile con l'idea di un universo creato dal nulla. Per questo i pensatori cristiani sentirono la necessità di dimostrare che la scienza antica, in particolar modo quella di Aristotele, il suo rappresentante più importante, contraddiceva le verità rivelate. Studiosi musulmani ed ebrei d'altra parte si erano già scontrati con l'eredità della scienza greca perchè avevano cercato di spiegare cosa volesse dire credere in Dio come creatore. Tommaso d'Aquino riuscì a sviluppare una riflessione sulla creazione dal nulla in grado di rispettare sia i requisiti della rivelazione biblica che quelli di un'analisi scientifica della natura. «Credo che il contributo di Tommaso d'Aquino alla discussione medievale sulla creazione e la scienza sia in grado di interagire con la riflessione odierna sulla cosmologia e la creazione - continua Carroll -. Il punto centrale dell'analisi di Tommaso è la distinzione che egli traccia tra l'atto di creare e il mutamento, o come egli dice spesso "creatio non est mutatio" (la creazione non è un mutamento). Le scienze naturali, che siano aristoteliche o contemporanee, hanno come loro oggetto il mondo delle cose che mutano: dalle particelle subatomiche, alle ghiande, fino alle galassie. Ogniqualvolta c'è un mutamento ci deve essere quindi qualcosa che muta. Gli antichi avevano ragione: dal nulla non deriva nulla se s'intende il verbo "derivare" come indicante un mutamento. Tutti i mutamenti richiedono, quindi, una realtà materiale sottostante».

Caterina Dall'Olio

Una cerimonia di inaugurazione delle Miniolimpiadi

Miniolimpiadi, al via l'edizione del decennale

Venerdì 10 e sabato 11 a Villa Pallavicini la manifestazione da dieci anni aperta a tutte le scuole e organizzata da Nuova Agimap: parteciperanno oltre 2.500 ragazzi

Il prossimo fine settimana, venerdì 10 e sabato 11 maggio, Villa Pallavicini (via Marco Emilio Lepido 196) ospita le Miniolimpiadi, manifestazione ludico-sportiva rivolta agli studenti della scuola primaria e secondaria di primo e secondo grado, organizzata da Nuova Agimap, associazione guidata da Lucio Vitobello, con il supporto tecnico del Csi, della Polisportiva Antal Pallavicini e dall'Anaoai. L'iniziativa, nata oltre 30 anni fa ma solo per gli alunni della scuola promotrice, l'Istituto Maestre Pie, da dieci anni, grazie all'energico gruppo di genitori che cura la manifestazione, è aperta a tutte le scuole, che anche quest'anno hanno risposto numerose. Infatti sono 28 gli istituti scolastici, tra paritari e statali, per un totale di oltre 2500 ragazzi, che parteciperanno alle diverse competizioni (per le materne e le elementari giochi e percorsi, per le altre scuole calcio, basket, pallavolo, corsa, vortex e tiro con l'arco e la novità: il dodgeball), divise in due giornate. Il 10 sarà riservato alle scuole superiori, l'11 alle materne, elementari e medie. Parteciperà anche la scuola di San Demetrio ne' Vestini (L'Aquila), paese con il quale l'Istituto Maestre Pie è gemellato dal terremoto del 2009. Partner della solidarietà sarà Fanep. L'edizione 2013, come precisa la presidente del comitato Miniolimpiadi, Carla Brighetti, «è arricchita dal alcune iniziative speciali». La prima è il Concorso grafico - letterario a cui hanno partecipato 30 scuole: «Il talento che c'è in te - Una vita da mediano»; la seconda il «Trofeo fair play» il cui premio è offerto da ANAOAI; la terza il «Trofeo tifoseria» intitolato a Maurizio Cevenini, che è stato tra i grandi sostenitori della manifestazione, presenziando sempre ad ogni inaugurazione: il premio sarà consegnato dalla figlia. Venerdì 10 alle 20 Torneo di Burraco a favore di Fanep. Sabato 11 ci sarà l'apertura alle 8.30 con la cerimonia inaugurale di accensione della fiaccola olimpionica e dopo le gare ci sarà alle ore 16, la corsa podistica «Miniolimpiadi di corsa», su due percorsi di 3 o 7 chilometri. Tante le offerte di intrattenimento che animeranno Villa Pallavicini in questa «due giorni»: lanci di paracadutisti, esibizioni di Hip Hop, dimostrazioni di scherma con Aldo Montano, «Pompieropoli», «battesimo della sella», Percorso guida sicura.

Francesca Golfarelli

Incontro sul referendum

Tra gli eventi collaterali delle Miniolimpiadi venerdi 10 alle ore 18.30 a Villa Pallavicini la tavola rotonda «In attesa del referendum. Crescere insieme al di là delle ideologie». Partecipano Walter Vitali, già sindaco di Bologna e Paolo Marcheselli, già Provveditore agli studi per il comitato «+scuola xtutti»; Sandra Soster e Bruno Moretto per il Comitato «Articolo 33». Modera Massimo Gagliardi, vice direttore de «Il Resto del Carlino».